



**ASSOCIAZIONE per la DIFESA  
del TERRITORIO della BASSA**

Sissa, 05 Dicembre 2018

**Inoltrato a mezzo PEC**

Spett.le

**Regione Emilia Romagna**

*Servizio Valutazione Impatto e Promozione  
Sostenibilità Ambientale*

[vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it](mailto:vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it)

**ARPAE – Sezione Provinciale di Parma**

Servizio Autorizzazioni e Concessioni

[aopr@cert.arpa.emr.it](mailto:aopr@cert.arpa.emr.it)

E p.c. **Comune di Sissa Trecasali**

Sportello Unico Attività Produttive

[protocollo@postacert.comune.sissatrecasali.pr.it](mailto:protocollo@postacert.comune.sissatrecasali.pr.it)

**Azienda U.s.L. Fidenza**

[distretto\\_di\\_fidenza@pec.ausl.pr.it](mailto:distretto_di_fidenza@pec.ausl.pr.it)

**Parchi del Ducato**

[protocollo@pec.parchiemiliaoccidentale.it](mailto:protocollo@pec.parchiemiliaoccidentale.it)

**Agenzia Interregionale per il Fiume Po**

[protocollo@cert.agenziapo.it](mailto:protocollo@cert.agenziapo.it)

**Comando Provinciale Vigili del Fuoco**

[com.parma@cert.vigilfuoco.it](mailto:com.parma@cert.vigilfuoco.it)

**Consorzio della Bonifica Parmense**

[protocollo@pec.bonifica.pr.it](mailto:protocollo@pec.bonifica.pr.it)

**Comune di Torrile**

[protocollo@postacert.comune.torrile.pr.it](mailto:protocollo@postacert.comune.torrile.pr.it)

**Soprintendenza unica di Archeologia e belle arti**

[mbac-sabap-pr@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-sabap-pr@mailcert.beniculturali.it)

**Ill.mo Prefetto di Parma**

[protocollo.prefpr@pec.interno.it](mailto:protocollo.prefpr@pec.interno.it)



ASSOCIAZIONE per la DIFESA  
del TERRITORIO della BASSA

**OGGETTO:** Osservazioni all'istanza di Valutazione di Impatto Ambientale presentata da SEBIPLAST spa, per il rilascio del provvedimento autorizzativo Unico Regionale ai sensi capo III L.R. 4/2018 al progetto inerente alla nuova installazione industriale per la produzione di bioplastiche nel sito produttivo dello zuccherificio di San Quirico – Comune di Sissa Trecasali (PR), pubblicato sul sito: [serviziambiente.regione.emilia-romagna.it](http://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it) in data 30/07/2018 – Protocollo n. PG.2018.512897 del 25/07/2018.

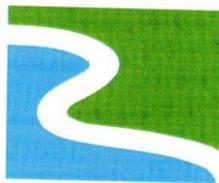
La nostra "Associazione per la Difesa del Territorio della Bassa" costituitasi lo scorso 07 Novembre 2018 intendendo promuovere la tutela dell'ambiente e del territorio dei comuni di Sissa-Trecasali e limitrofi, si propone di (i) valorizzare il patrimonio naturalistico, storico e culturale, (ii) opporsi ad iniziative di Enti pubblici e/o privati, che prevedano installazioni ad impatto sanitario ed ambientale in contrasto con la vocazione agroalimentare del territorio, rendendo l'ambiente nocivo per la salute pubblica.

Con spirito costruttivo ed altrettanto determinato, chiediamo fermamente la massima attenzione, scrupolosità e professionalità da parte degli organi preposti al rilascio di autorizzazioni per la costituzione di insediamenti produttivi e di servizi da cui possa derivare, direttamente o indirettamente inquinamento ambientale o danno alla salute.

Tali aspetti si rivelano di primaria importanza, riferitamente al progetto in oggetto, per quanto è dato a leggersi nel doc. VIA 101 predisposto da SEBIPLAST spa, secondo cui: "il progetto riguarda la produzione di bioplastica PHAs ricavata da co-prodotti della produzione del biodiesel e, più in particolare, da glicerolo. L'approvvigionamento della materia prima, che è rappresentata dal glicerolo (da biodiesel vegetale), sarà pari a 26.000 t/anno con una previsione di prodotto finito di (PHA) pari a 5.000 t/anno." Inoltre viene dichiarata che l'attività riguarda: "trattamento di prodotti intermedi e fabbricazione di prodotti chimici, per una capacità superiore alle 10.000 t/anno di materie prime lavorate".

Ad ulteriore integrazione di quanto riportato nella documentazione della VIA, i sig.ri Massimo Maccaferri (Presidente S.E.C.I. holding del gruppo Maccaferri – Sadam spa) l'ing. Enio Ciarrocchi (direttore industriale gruppo Sadam spa) e l'ing. Vittorio Folla (consigliere delegato di Bio-on spa e legale rappresentante della Sebiplast spa) durante l'assemblea pubblica presso la sala civica del Comune di Sissa-Trecasali, tenutasi lo scorso 21/07/2018, ci risulta abbiano affermato quanto segue:

- a) "Il presente progetto è il primo progetto inerente alla produzione di PHAs (Poli-idrossi-alcanoati) su scala industriale realizzato dalla collaborazione di SADAM spa e BIO-ON spa";
- b) "Qualora l'impianto risultasse redditizio, tenuto conto del lay-out di fabbrica (vedi pag. 45 relazione SS-321) sarà possibile raddoppiare la capacità produttiva (quindi da 5 a 10 mila t/anno di PHAs)";
- c) "L'unica attività in comune fra gli attuali insediamenti industriali e il nuovo progetto di fatto riguarderanno le utenze, facility, pozzi acqua da attuali concessioni e condutture per scarico dei reflui delle lavorazioni ed impianto attuale di depurazione";
- d) "Il prodotto ultimo risulta essere completamente di origine biologica, non da cibo ma da scarti, completamente biodegradabile in acqua e in suolo".



ASSOCIAZIONE per la DIFESA  
del TERRITORIO della BASSA

Va notato, per inciso, che la predetta assemblea pubblica, è stata indetta senza opportuna ed adeguata informazione preventiva alla cittadinanza circa il progetto avviato, con un preavviso di soli tre giorni, mediante comunicazioni affisse in alcuni esercizi commerciali nel Comune di Sissa-Trecasali.

Ciò premesso, procediamo con il porre le questioni a cui, a nostro avviso, occorre che venga doverosamente fornita puntuale risposta, nell'ambito dei seguenti capitoli:

- 1) compatibilità attività chimica industriale sul territorio anche alla luce del P.T.C.P. e P.T.P.R.;
- 2) prelievi di acqua con subentro parziale alla concessione in essere;
- 3) acque di scarico e Gestione Sistema di Depurazione;
- 4) inquinamento atmosferico - Emissioni puntuali;
- 5) processo: da materia prima a prodotto finito, tecnologie ausiliarie e depositi;
- 6) valutazione rischi in termini di vulnerabilità del territorio (falde acquifere superficiali ed alluvioni).

## 1 . Compatibilità attività chimica industriale sul territorio

Ref. SEBIPLAST: AIA 010 Relazione Tecnica, VIA-103 punti A.2.2., A.3.6.

Premesso:

- a) Sebiplast è una società costituita il 07/07/2010 in forma di S.r.l. poi variata in S.p.A. il 15/06/2018, che ha per oggetto sociale la: *“produzione, sviluppo e commercializzazione di prodotti bio-chimici, bio-plastici e bio-polimerici derivanti da sottoprodotti/coprodotti e/o da scarti agricoli ed agroindustriali”*;
- b) Dalla visura estratta dal Registro Imprese di Bologna, si evince come, quantomeno fino allo scorso 12/07/2018 l'attività prevalente di Sebiplast spa fosse invero costituita da: *“Lavori di asportazione di fanghi in eccesso nei laghi, bacini, ecc. per ripristinare l'invaso originale; con essiccazione dei fanghi ed utilizzo degli stessi per consolidare le coste dell'invaso (con esclusione delle attività di trasporto e smaltimento rifiuti di bonifica siti ambientali)”* codice ATECO 43.12 Preparazione del cantiere Edile e preparazione del terreno– rientranti nel capitolo Costruzioni.
- c) Solo dal 13/07/2018 (prot. 500043/2018) l'attività prevalente è stata modificata in: *“Consulenza, progettazione e ricerca nel settore delle fonti rinnovabili per l'industrializzazione e innovazione dei materiali e delle materie prime da cui ricavarli”*, codice ATECO 72.11 Ricerca e Sviluppo sperimentale nel campo delle biotecnologie – rientranti nel capitolo *“Attività Professionali Scientifiche e Tecniche”*;
- d) Sebiplast spa, Nell'ultimo bilancio approvato lo scorso 17 Aprile 2018 relativo all'esercizio chiuso il 31/12/2017 ha dichiarato un Patrimonio Netto pari a € 46.846 (di cui € 10.000 di Capitale Sociale); Valore della Produzione pari a € ZERO, chiudendo con una perdita d'esercizio di € -11.235, risultato analogo è stato conseguito nell'anno 2016;



ASSOCIAZIONE per la DIFESA  
del TERRITORIO della BASSA

- e) La soc. BIO-ON spa, che partecipa al 50% del capitale sociale di SEBIPLAST spa, ha registrato nel 2017 ricavi per € 10 mil., prevalentemente (€ 9,1 mil.) per concessione di licenze per l'uso della tecnologia. Il numero medio dei dipendenti nel 2017 è stato di 17 unità;
- f) Sebiplast spa, anche a fronte di un incremento occupazionale a regime di n. 22 unità lavorative (ULA), rispetto al dato medio occupazionale dell'anno di bilancio 2015 pari a zero, otterrà un contributo regionale di rilevante importo, proprio a fini di ricerca industriale e sviluppo sperimentale relativi al processo di estrazione e purificazione del PHA. Nell'ambito della documentazione presentata per l'ottenimento del contributo Regionale, a pag. 7 di 38 è scritto che: *"...la tecnologia dovrà essere testata, ottimizzata e completamente scalata per produzioni che possano raggiungere 5.000; 10.000 e 20.000 tonnellate anno di biopolimero nella successiva ed eventuale fase industriale e commerciale..."*;
- g) nella relazione tecnica cap. 5.1.1 Tabella A è riportato: *"l'attività in esame rientra nella categoria NACE 24: Lavorazione di prodotti chimici, NOSE 105.09 fabbricazione di prodotti chimici organici (industria chimica). L'attività è stata identificata con codice IPPC 4.1H industria chimica fabbricazione prodotti chimici organici in particolare materie prime plastiche (polimeri)... Si precisa che il processo produttivo oggetto di studio, trattandosi di produzione di bio-plastiche, è differente rispetto all'attività IPPC sopra descritta e, di conseguenza, le BAT di settore non sono applicabili al presente impianto, essendo questo un impianto di nuova generazione e, al momento, non esistono – alla data in cui si implementa la pratica - situazioni storiche di impianti per un confronto degli indicatori."*
- h) Nell'elenco delle materie prime impiegate, del processo produttivo descritto nella VIA-103 parte 2.B, delle emissioni prodotte, dei reflui della lavorazione e, infine, del prodotto finito ottenuto, viene affermato che tale prodotto è a totale "biodegradabilità in acqua e in suolo" senza darne evidenza tecnica;
- i) Al doc. VIA-103 Studio Impatto Ambientale, capitolo D.9.1. è affermato che "L'attività di cui al presente studio non muta in modo significativo il quadro della salute del territorio" senza motivazione esplicita;
- j) Il Comune di Trecasali di concerto con Arpa e Lesaffre, in data 17 Marzo 2010, ha presentato alla cittadinanza il progetto *"Verso la sostenibilità ambientale del polo industriale di Trecasali"* dove è testualmente riportato: *"Il polo di San Quirico, rappresentato da Lesaffre Italia, Eridania Sadam ed Edison, si configura come una realtà industriale di carattere nazionale ed internazionale. Le tre società sono caratterizzate da forti sinergie, in particolare realizzano i rispettivi processi produttivi attraverso un co-utilizzo delle fonti idriche ed energetiche. Come è ovvio ciò porta ad una reale ottimizzazione dello sfruttamento delle diverse risorse. Un altro legame molto forte esistente nella realtà del polo industriale si delinea dall'analisi dei processi produttivi di Eridania Sadam e Lesaffre Italia. Infatti la lavorazione della barbabietola comincia il suo ciclo nella produzione dello zucchero presso lo zuccherificio Sadam, continua come melassa di barbabietola, materia prima delle fermentazioni per la produzione di lievito naturale per panificazione presso Lesaffre Italia e termina nella produzione di fertilizzanti biologici, sempre in Lesaffre Italia, chiudendo, quindi, in modo naturale il ciclo produttivo dalla terra alla terra."*

Tanto rilevato, di seguito proponiamo le nostre osservazioni.

**1.1 Per ciò che attiene la destinazione urbanistica del luogo**, si ritiene che il presente progetto possa essere di fatto inquadrato nell'ambito della "Fabbricazione di prodotti chimici organici ottenuti da prodotti di base derivati da processi di fermentazione o da materie prime vegetali" codice ATECO 20.59.20, che nulla



ASSOCIAZIONE per la DIFESA  
del TERRITORIO della BASSA

a che vedere con il cosiddetto “polo di San Quirico: agro-alimentare energetico” attuale destinazione del sito produttivo.

Se è vero che il PSC (approvato con Delibera C.C. n. 31 del 19/07/2017) all’art. 13 *“individua gli ambiti specializzati per attività produttive esistenti come parti del territorio urbanizzato, da destinare all’industria in genere...”* è altrettanto vero che nel POC (Piano Operativo Comunale del Comune di Sissa Trecasali con delibera del C.C. n. 16 del 26.04.2018) definisce la superficie di suolo verde adiacente all’esistente insediamento, identificata come **P4 (vedi allegato 1.a)** a vocazione “Agro-Industriale” con particolari prescrizioni atte allo sviluppo dell’attuale zuccherificio e del lievificio, ciò in contraddizione con quanto affermato nella Valutazione di Impatto Ambientale da parte del richiedente, dove per i motivi esposti da SEBIPLAST, si evidenzia la volontà di riconvertire una parte significativa dell’attuale stabilimento in industria chimica vera e propria.

Ritornando alle prescrizioni del POC, è ivi indicato che sono ammessi altri insediamenti produttivi affini o complementari ai precedenti, o anche di nuova tipologia purché rientranti genericamente tra le industrie alimentari, industrie per la produzione di materie base destinate all’alimentazione, industrie farmaceutiche e parafarmaceutiche e di cosmesi.

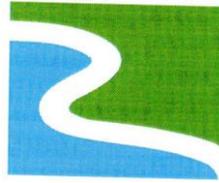
Stante il contesto, ed in particolare alle puntuali prescrizioni in ambito di industria agro-alimentare, riteniamo che l’accezione estensiva alle *“industrie farmaceutiche e parafarmaceutiche e di cosmesi”* sia da intendersi nell’ambito dei derivati dall’utilizzo delle materie prime agro-alimentari vista la destinazione industriale dell’area, tant’è che nel PUA bisogna dimostrare *“la compatibilità dell’intervento con la tutela delle caratteristiche paesaggistiche generali e dei singoli elementi fisici, biologici, antropici e interesse culture presenti”*.

Il biopolimero in questione risulta che abbia al momento solo un’ipotesi di applicazione “sperimentale”, peraltro non prevalente nel campo farmaceutico e parafarmaceutico.

Quanto alla pianificazione si specifica e si osserva quanto segue, relativamente alla istanza VIA presentata da SEBIPLAST:

1. atteso che obiettivo fondante del P.T.P.R (Piano Territoriale Paesistico Regionale) è quello di “conservare i caratteri strutturali nei quali è riconoscibile un valore paesaggistico, naturalistico... individuando le zone da tutelare”...;
2. la zona dove si prospetta l’insediamento di una vera e propria industria chimica (quale quella in questione) è incompatibile, dunque, col contesto circostante in primo luogo, appunto, perché in netto contrasto con la pianificazione urbanistica deliberata;
3. Vale qui la pena di ricordare che, con delibera g.r. 08/02/2010 n. 210 è istituita la riserva naturale di “Torrile”, area delle risorgive di Viarolo, bacini di Torrile, fascia golenale del Po.

Ne consegue, pertanto, che consentire oggi insediamenti di attività estranee ed incompatibili con la vocazione e la tradizione storica del medesimo significherebbe avallare un elevato rischio ambientale e, di



ASSOCIAZIONE per la DIFESA  
del TERRITORIO della BASSA

fatto, porre in serio pericolo le peculiarità ambientali che proprio la pianificazione urbanistica: regionale, provinciale e comunale, dovrebbero viceversa tutelare e salvaguardare.

4. il P.T.C.P. (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) vigente definisce in maniera esauriente ed inequivocabile, le caratteristiche di vulnerabilità, criticità nonché le potenzialità dei sistemi "naturali ed antropici" del territorio, determinando le conseguenti tutele paesaggistico-ambientali.

A ben vedere, dunque, da tale normativa emerge che:

A) – la zona interessata si trova addirittura all'interno di un'area di "bonifica storica" **TAV.C1**: P.T.C.P "tutela ambientale, paesistica e storico culturale".

Com'è facilmente intuibile, lavorare e stoccare prodotti chimici potrebbe prefigurare forti rischi per il territorio in generale, nonché per la salute e l'incolumità fisica degli abitanti delle zone limitrofe.

B) – la **TAV.C5** individua anche la "rete natura 2000", ovvero siti di importanza comunitaria e zone di protezione speciale.

Le aree a protezione individuate sono:

- 1) " aree risorgive Viarolo, bacini di Torrile, fascia golenale del Po";
- 2) riserva generale Torrile e Trecasali, "Oasi LIPU"

La localizzazione prevista Sebiplast è proprio all'interno di tale sito.

C) – la **TAV.C6** individua poi gli: "ambiti rurali ...ambiti agricoli di rilievo paesaggistico..." che riguardano aree idonee per tradizione e specializzazione ad una attività di produzione di beni agroalimentari a media o bassa intensità o concentrazione non dunque siti apparentemente idonei all'insediamento di una industria chimica.

D) – la **TAV.C8** individua, a sua volta "ambiti di gestione unitaria del paesaggio": ...il sito si caratterizza per il .... "difficile scolo delle acque"...il territorio in oggetto è stato interessato da una "continua attività di bonifica del medioevo al rinascimento".

E ancora: "i terreni" risultano tendenzialmente sabbiosi, argillosi, limosi..."riconducibili a "piene torrentizie periodiche".

E) – infine, la zona rientra all'interno di ambiti di "elevato pregio naturalistico a rischio idraulico elevato", di cui alla **TAV.C12** "assetto territoriale".

Giova ricordare che nel Novembre 1982, l'area oggetto dell'istanza Sebiplast, è stata interessata dall'alluvione del Fiume Taro, in cui aree produttive, i magazzini e gli uffici al piano terra nell'ex stabilimento ERIDANIA Z.N. sono stati invasi dall'acqua.

A fronte di tutto ciò occorre chiedersi se le regole stabilite nella pianificazione vigente siano in contrasto con il progetto proposto dal richiedente, se la documentazione da questi prodotta, ove si conclude, testualmente, che "non si rilevano interferenze significative" e che "non si rilevano interferenze negative"

6



ASSOCIAZIONE per la DIFESA  
del TERRITORIO della BASSA

significative", oppure ancora che "non si rilevano elementi che possano far supporre una incidenza negativa significativa", sia idonea agli scopi senza che sia stata supportata da adeguata evidenza tecnica.

Già in questa sede, emerge la necessità che, visto il tipo di processo e visto il contesto vulnerabile, sia prodotta un'evidenza tecnico-scientifica motivata e quantificata. L'uso di termini qualitativi è estremamente aleatorio in attività in cui la mitigazione d'impatto va prevista a progetto e va garantita con percorsi di Analisi del Rischio ed in cui la magnitudo in particolare, deve essere pesata e mitigata tramite l'adozione progressiva e calcolata di misure preventive e conservative.

**1.2 Per ciò che attiene l'aspetto sanitario.** la classificazione di "Industria Insalubre" impone in generale, una verifica concreta della pericolosità effettiva dell'azienda. Inoltre l'industria che abbia adottato certi accorgimenti tecnici – o speciali cautele – che l'abbiano resa meno inquinante, o meno pericolosa, o meno nociva per l'ambiente esterno ed il vicinato, non perde, per ciò solo, la qualifica di industria insalubre.

Stante la carenza di specifiche e di elementi qualificanti, in termini cautelativi non si può escludere, allo stato, che l'insediamento in questione rientri fra le c.d. "industrie insalubri" di prima classe secondo quanto indicato nel D.M. 5 Settembre 1994.

Il percorso per la compatibilità urbanistica ed edilizia potrebbe allora, nel caso, essere viziato dalla mancanza dell'analisi preliminare sopra esposta in quanto carente del *parere sanitario del Sindaco* (garante e/o responsabile della salute pubblica nel territorio) *nella procedura di AIA*; a tal proposito il Ministero della Sanità con circolare n. 19 del 19 Marzo 1982 (prot. 403/8.2/459 – Direzione Generale dei Servizi di Igiene Pubblica ha indicato che "*...la classificazione delle lavorazioni insalubri non può e non deve rimanere fine a sé stessa esauendosi in un mero automatismo burocratico*" ma occorre "*...un esame specifico e puntuale (il quale) non può essere realisticamente effettuato – in dettaglio – che dall'autorità locale*".

Per inciso, si ricorda che alcuni servizi, quali l'insieme delle tecnologie di depurazione e scarico, d'impianto insistono proprio nel territorio del Comune di Torrile. Si evidenzia inoltre che le vasche di depurazione dell'impianto sono in zona SIC-ZPS IT4020017 (**vedi allegato 1.b**).

Nell'istanza presentata e relativi allegati non compare un quadro complessivo e chiaro delle interferenze e/o sinergie con le altre attività produttive dell'area (quali Lesaffre, Edison ed il nuovo allevamento avicolo) nonché con le potenziali future fonti di inquinamento da nuove infrastrutture viabilistiche (TiBre), rendendosi necessario coordinare interventi ed eventi, verificando se esista o meno un protocollo di intesa sottoscritto dalle ditte in situ e dall'allora sindaco di Trecasali.

Nell'ambito del quadro sanitario, vale la pena menzionare anche il recente studio sullo stato di salute della popolazione, effettuato dalla Regione Emilia Romagna – *Dossier 257/2016 "Atlante della Mortalità in Emilia-Romagna"* relativa all'ultimo quinquennio di osservazione 2009-2013, dove si evince che la provincia di Parma ha un tasso di mortalità superiore alla media Regionale, ed il Comune di Trecasali (la fusione con Sissa è avvenuta il 01/01/2014 quindi post rilevazione) cod. 34043 – del distretto di Fidenza,



ASSOCIAZIONE per la DIFESA  
del TERRITORIO della BASSA

registra tassi (SMR) di mortalità superiori alla media della provincia di Parma (vedi pag. 74, 75, 114, 115, 357 e 358 del dossier sopra citato).

Infine tenuto conto di quanto riportato dal richiedente a pag. 93 della relazione tecnica, per cui *“Le fonti di carbonio utilizzate possono essere di diversa origine, come ad esempio: il Glicerolo, anche glicerolo grezzo come sottoprodotto della produzione di biodiesel...”*, per questa ipotesi va espressa chiaramente la posizione della società richiedente, in merito ad un eventuale nuova parziale riconversione degli impianti per accogliere altre tipologie di sottoprodotti.

A parte le carenze documentali, occorre ricordare che la valutazione (AIA e VIA) andrebbe fatta su un progetto realmente dimensionato sulla quantità di prodotto finale PHAs a regime, ossia 10.000 tonn. anno, secondo quanto riportato nella domanda di contributo (bando in attuazione art. 6 LR 14/2014)

## 2. Prelievi di acqua con subentro parziale alla concessione in essere

Per quanto riguarda i prelievi di acqua da pozzi esistenti a pag. 57, p.to B.14.3 della VIA-103 STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE - PARTE 2.B Inquadramento progettuale, viene stimato un utilizzo pari a 535.121 mc/y.

Allo stesso p.to B.14.3 ma a pagina 59 questa quantità viene considerata di *“scarsa rilevanza rispetto al totale dell'emungimento e vista la razionalizzazione della gestione generale del consumo anche da parte dello zuccherificio e del couso con gli altri utilizzatori si ritiene che l'utilizzo da parte di SEBIPLAST SPA non muti il prelievo idrico complessivo dello zuccherificio e la portata complessiva in scarico.”*

Negli ultimi sei anni, la quantità media di acqua prelevata (come da documento allegato 2.1) dai pozzi SADAM ed EDISON risulta essere di 466.000 mc/y (fonte ARPAE ER).

Vedi tabella (fonte ARPAE ER) riportata in allegato (**vedi allegato 2.a**) che riporta i prelievi SADAM ed EDISON degli ultimi sei anni, la quantità media di acqua prelevata risulta essere di 466.000 mc/y.

Va tenuto in considerazione nel bilancio l'eventuale raddoppio della capacità produttiva da 5 a 10 mila ed oltre tonn. anno di PHAs e sempre che gli altri insediamenti non aumentino la loro necessità.

E' ragionevole pensare che l'ulteriore emungimento di acqua non potrà che peggiorare il quadro generale territoriale, vedi i fondi previsti dalla Protezione Civile Nazionale per misure d'emergenza contro la crisi idrica, **allegato 2.b** – (fonte EmiliAmbiente del febbraio 2018).

ANBI Emilia Romagna (Associazione Nazionale delle Bonifiche Italiane) tramite il suo presidente Massimiliano Pederzoli lo scorso anno ha lanciato un allarme *“Falde in calo ovunque, la situazione è preoccupante la quantità di acqua nelle falde praticamente nulla. Le falde scariche come mai prima dimostrano che la situazione è di*

8



ASSOCIAZIONE per la DIFESA  
del TERRITORIO della BASSA

*emergenza reale e rischia anche di generare, oltre a danni colossali, anche situazioni di tensione tra i territori se non si metteranno a punto da subito, precise e condivise norme di comportamento in situazioni di tale gravità. L'iniziativa del Presidente della Regione Emilia Romagna Stefano Bonaccini di chiedere lo Stato di emergenza per tutta la regione non è stato allarmismo preventivo bensì un dato di fatto già conclamato".*

**Tenuto conto di quanto sopra riportato, è particolarmente importante che venga esattamente quantificato il bilancio dell'acqua necessario per il processo, anche in previsione e che vengano posti vincoli rigorosi da rispettare da parte dei vari insediamenti effettuando anche controlli ad hoc, visto che i dati riportati in relazione dal richiedente sono "stimati".**

### 3. Acque di Scarico e Gestione Sistema di Depurazione

Come risulta dalla documentazione prodotta (pag.58, p.to B.14.3 della VIA-103 STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE - PARTE 2.B Inquadramento progettuale) la stima degli scarichi produttivi del nuovo impianto sarebbe pari a **427.224 mc/anno**.

Allo stesso p.to B.14.3 pagina 57, viene precisato che *"Le acque reflue di processo prodotte dall'impianto di SEBIPLAST SPA saranno conferite al depuratore di Sadam S.p.A. nell'ambito del Consorzio per la depurazione delle acque sotto la titolarità di Sadam S.p.A."* senza che vi sia un calcolo giustificativo o comunque un dimensionamento delle portate.

Risulta infatti quantomeno aleatorio prevedere tale ipotesi, in un contesto fra l'altro vulnerabile, che utilizzerebbe un sistema di depurazione in essere, progettato e gestito per scarichi derivanti dagli impianti della Sadam S.p.A., per "accettare" scarichi di processo di altro impianto, con reflui stimati sia come composizione sia come volumi la cui compatibilità va oggettivamente e tecnicamente giustificata.

Basta esaminare la Tabella relativa ai flussi di scarico (**vedi allegato 3.a**) dell'insediamento Sadam S.p.A., anni 2013/2017, flussi espressi in kg/anno, per rendersi conto che il dato totale è estremamente variabile, aspetto questo più che compatibile con le caratteristiche lavorative stagionali della Sadam, ma tutto da verificare in termini di portate cumulative e picchi di portate innestate sull'attuale sistema di depurazione dal nuovo impianto, anch'esso con processo discontinuo o a "batch".

Venendo poi alla composizione dei rispettivi scarichi, pur essendo apparentemente confrontabili (**vedi Tabella allegato 3.b**), risulta evidente la necessità che vengano prodotte distinte analisi specifiche, dubitando (ma pronti ad accettare l'eventuale evidenza) che i due scarichi siano assolutamente confrontabili nei parametri e che l'apporto del nuovo processo non introduca alcun altro contaminante.



ASSOCIAZIONE per la DIFESA  
del TERRITORIO della BASSA

Non ultimo elemento da appurare è quello relativo ai dati di portata non solo media, ma relativa al “range” di oscillazione, con particolare riferimento a quella massima o di picco. Un sistema di depurazione, anche se appositamente realizzato per uno specifico impianto (e non è questo il caso) ha dei tempi di digestione (o inerziali o di permanenza) ed una capacità depurativa in funzione di tali tempi, di ben precise portate con un “range” che corrisponde ad un dato di efficienza (o resa) che va espresso e documentato.

Ciò in situazione normalizzata, qui va tenuto conto che la situazione si colloca in un contesto fragile ambientalmente, dove non ci si possono permettere emergenze, in particolare come contaminazione dell'acquifero, e che entrambi i processi non sono a regime stazionario ma discontinuo, con tutte le variabili da considerare.

Resta poi da chiarire cosa potrebbe significare il raddoppio della produzione, come ipotizzato dalla SEBIPLAST S.p.A., ovviamente non solo come impatto sui reflui ma sotto tutti i profili.

Certo è che SEBIPLAST S.p.A. non presenta la scheda AIA per gli scarichi, in quanto non prevede uno scarico diretto ma intende avvalersi del depuratore pre-esistente di Sadam S.p.A., nell'ambito del Consorzio per la depurazione delle acque nella titolarità di Sadam S.p.A.. È pertanto da considerare come Sadam (titolare dello scarico finale) debba prevedere (o abbia già previsto) la modifica dell'attuale autorizzazione sia per l'eventuale apporto qualitativamente differenziato derivato dal processo SEBIPLAST sia per la varianza di volumi sempre attribuibili alla SEBIPLAST.

In sintesi per questo argomento, anche se l'insediamento proposto non fosse in un sito vulnerabile, ma a maggior ragione visto che lo è, va acquisita:

- **relazione tecnica dettagliata comprensiva di schema dell'attuale impianto di depurazione, dimensionato e quali-quantificato come fasi, nonché di planimetria quotata della rete acque “sporche” di convogliamento degli scarichi della Sadam;**
- **relazione tecnica dettagliata in merito alle ipotesi di raccordo ed integrazione con gli scarichi dei reflui del nuovo processo produttivo della SEBIPLAST di cui viene chiesta l'autorizzazione;**
- **valutazione, firmata da tecnico professionalmente competente e responsabile, sulla reale compatibilità fra le due tipologie di scarichi e sulla capacità depurativa dell'attuale impianto a fronte dell'implementazione, nonché sulla sufficienza delle misure tecniche oggettive/ridondanze di dispositivi di controllo e prevenzione previste in caso di fuori regime e/o al limite di emergenza (in base ad ipotesi pesate probabilisticamente).**

È indubbio che, oltre al rispetto di normativa ed alla evidenza di buona tecnica, l'acquisizione di quanto sopra è essenziale per esprimere il fine di massimo rispetto e garanzia di una collocazione in un'area che non appare essere la migliore, vista la vulnerabilità ambientale, in un contesto quindi in cui l'introduzione di nuove produzioni deve essere assolutamente tutelante lo status quo, con evidenza dimostrata e non semplicemente affermata.

## 4. Inquinamento atmosferico- Emissioni puntuali

Anche su questo argomento, come risulta dalla documentazione prodotta (*p.to 5.5.7 – Relazione tecnica*, dove vengono riportate le emissioni su ipotesi da modello previsionale) si ripetono aspetti di criticità già rilevati nel punto precedente.

Dai dati inseriti in tabella dal richiedente (pag. 109 della citata Relazione tecnica), ad esempio si rileva come le emissioni stimate di COV (5386 kg/anno) siano maggiori del VL (4455 kg/anno) in autorizzazione AIA della Sadam (oltre di quanto normalmente emesso su base annuale: valore medio su periodo di ultimi nove anni pari a 3979 kg/anno- **rif. Tabella Monitorem allegata 4.a**). Anche in questa valutazione risulta difficile, per noi come per le autorità preposte alla valutazione, esprimere un parere o una richiesta puntuale di elementi integrativi.

Sicuramente dai dati stimati si evidenzia che l'impatto delle emissioni aumenta come portata ma anche si differenzia in termini qualitativi con la presenza aumentata (anche se stimata) di sostanze organiche, e.g. molecole complesse a diversi gruppi funzionali con conseguente diversa affinità (o per meglio dire reattività) ed interazione con ambiente e popolazione. I dati analitici andrebbero pertanto esplicitati (essendo il dato COV una aggregazione aspecifica), in funzione del processo a monte.

Difficile è quindi cogliere il “valore aggiunto” (se così si può dire) di questi aumentati impatti, stante anche l'evidenza che il processo oggetto della richiesta non si avvale di dati storici su scala industriale.

Questo costituisce un ulteriore elemento di perplessità.

**In sintesi, anche per questa fattispecie, occorrono una serie di elementi:**

- **quali-quantificazione delle singole emissioni di processo (c.d. puntuali), in termini di portata e ripartizione singoli inquinanti. Come già rilevato il dato di COV va disaggregato, esplicitando quali sostanze organiche vengono stimate in emissione, come conseguenza del chimismo del processo produttivo;**
- **esplicitazione, con schema quotato dei punti di emissione, dei convogliamenti e delle finalizzate tecnologie di abbattimento, se del caso a stadi, con espressione delle efficienze e delle dimensioni in funzione delle portate, ivi comprese le efficienze in caso di emissioni discontinue e/o a “puff”. Va ad esempio ricordato che uno “scrubber” non abbatte le sostanze organiche e che pertanto vanno chiariti quali principi siano stati considerati nel progettare le sequenze di abbattimento in emissione;**
- **esplicitazione dell'eventuale impatto da sostanze odorigene: se esistente o meno la probabilità in merito e, in caso di probabilità notevole, delle eventuali misure di mitigazione, sulla base di una valutazione di diffusione al contorno;**
- **relazione tecnica firmata da professionista esperto e responsabile in merito alla sufficienza dei dispositivi di controllo e di sicurezza previsti in caso di eventi accidentali probabili, guasti o deviazione del processo dalle condizioni di esercizio;**
- **dati sperimentali relativi ad impianti “pilota” in essere o pregressi presenti in altre ubicazioni, che consentano di meglio valutare la vulnerabilità del contesto in sede di realizzazione su scala industriale.**

## 5. Processo: da materia prima a prodotto finito, tecnologie ausiliarie e depositi

*Si fa qui riferimento alla Relazione Tecnica -All. 1-prodotta da SEBIPLAST S.p.A.*

Si ritiene opportuno cercare di trattare anche questo aspetto, pur se limitatamente data la scarsità di elementi conoscitivi espressi dal richiedente. È però un aspetto essenziale e propedeutico alla comprensione e valutazione di congruità delle tecnologie a supporto (quali impianti di depurazione, di abbattimento, gestione rifiuti, analisi di emergenze, sistemi di fornitura e stoccaggio materie prime e prodotti finiti), il dimensionamento e l'idoneità di tali tecnologie e le probabilità di eventi a rischio per il contesto (se ed in quanto possibili dei run-away).

Va qui precisato che NON si può considerare come elemento rassicurante l'affermazione autoassertiva e ricorrente in vari punti della documentazione presentata dalla SEBIPLAST S.p.A. che, in sintesi, precisa non esservi impatto derivante dal processo.

Ciò potrebbe essere forse essere giustificato a livello giuridico (ma non certamente a livello tecnico) se venisse prodotta una relazione da parte di professionista competente che asseverasse quanto dichiarato dalla Società, assumendosi ovviamente la responsabilità di tale asseverazione anche in eventuale sede penale. Trattasi di opzione non percorribile sotto il profilo della tutela del territorio e della popolazione secondo il principio della precauzione, prevalente e primario in questo contesto.

Quindi le presenti notazioni intendono entrare nel merito tecnico, unico in questa sede a valore aggiunto per la tutela dell'ambiente e della salute, focalizzando l'attenzione sugli aspetti attinenti all'operatività dell'impianto, date le inevitabili interazioni con le interfacce rappresentate dalle voci indicate nel Sommario della Relazione Tecnica.

È utile a questo punto, al fine di evitare fraintendimenti, richiamare che il termine "chimismo" comprende tutte le specifiche reazioni di processo (sia chimiche sia biochimiche) primarie, secondarie (byproduct), comprese quelle indesiderate, ma possibili, che vanno comunque pesate nell'analisi di rischio. Sotto questo devono essere note le rese di reazione e le condizioni di processo tali da massimizzarle e rendere minime le reazioni parassite.

Venendo quindi al processo, in termini sintetici ci si limita ad elencare che nulla è detto:

- sullo schema delle reazioni primarie e delle reazioni indesiderate;
- sulle diverse probabilità delle reazioni concorrenti in funzione del contesto chimico-fisico dell'ambiente di reazione (quali T, P, miscelazione, tempo di contatto, etc.);
- sullo schema integrato con i valori di resa, le condizioni di funzionamento, le portate;



ASSOCIAZIONE per la DIFESA  
del TERRITORIO della BASSA

- sulla materia prima principale come tale denominata glicerolo (inteso come coprodotto del biodiesel e non sotto prodotto. Infatti andrebbero precisate le impurezze (che sono significative), le interferenze di tali impurezze e se vi potrebbero essere differenze sul processo a seconda della fonte di approvvigionamento;
- in merito alle schede delle materie prime sia chimiche sia biologiche, fornendo dove possibile le SDS (o meglio ancora le MSDS).

Solo una volta in possesso di queste informazioni minimali ci si potrà fare una opinione motivata sulla compatibilità del processo e sulla validità finalizzata degli impianti ausiliari e delle tecnologie a supporto.

Altro aspetto non trattato tecnicamente attiene lo stoccaggio, sia temporaneo ed in linea sia stazionario in area dedicata; e così pure per quanto riguarda le modalità di rifornimento e di contenimento in caso di fuoriuscita, i quantitativi contemporaneamente presenti e le contiguità correlate alla reattività reciproca, la tipologia dei serbatoi/contenitori.

Pur nel rispetto totale della riservatezza e del segreto industriale, tali elementi dovrebbero essere forniti quantomeno alle Istituzioni di riferimento, che godono della piena fiducia e che possono acquisire tutte le informazioni sotto vincolo, in modo che le stesse Istituzioni possano garantire alla popolazione, non solo coinvolta ma anche interessata, la totale compatibilità e sicurezza.

#### **Prodotti/Resa/Sottoprodotti:**

Una qualsiasi reazione o processo (ad esempio di concentrazione e raffinazione) presenta una resa che può solo tendere al 100%.

Inoltre, come la stessa Relazione Tecnica dettaglia viene dato origine, nell'ambito della famiglia chimica PHA, a prodotti polimerici caratterizzati da un diverso peso molecolare medio (rif. pag. 94), risultando più corretta la denominazione PHAs che evidenzia la pluralità dei prodotti di reazione ottenibili.

Risulta quindi più che opportuno avere una serie di chiarimenti in merito:

1. al destino del materiale che nel corso della fermentazione non ha raggiunto il grado di polimerizzazione in PHAs richiesto. Non s'intende ovviamente il prodotto finito fuori specifica, così come quello indicato a pag 98 (*...se, invece, il prodotto non soddisfa le specifiche richieste, esso viene scaricato in un bigbag...*);
2. alla fase di recupero illustrata a pag. 93, dove si indica che l'80% del contenuto della biomassa è costituito da PHAs mentre il restante 20% è costituito da materiale organico derivante dai batteri utilizzati. Il procedimento di recupero del PHAs dai batteri prevede la rottura delle cellule batteriche mediante omogeneizzatori al fine di liberare il PHAs contenuto in esse. Non viene precisato quale sia il destino del materiale organico derivante dalle membrane delle cellule batteriche, a maggior ragione viste le perplessità relative all'uso dell'impianto di depurazione in essere della Sadam S.p.A. (vedere precedente punto 3);
3. alle modalità di smaltimento delle biomasse, citato ma non esplicitato;
4. al microrganismo/i, non identificato/i, manca in particolare il numero del ceppo o dei ceppi utilizzati, solo per mezzo di questo identificativo è possibile determinare con esattezza le caratteristiche. Sarebbe



ASSOCIAZIONE per la DIFESA  
del TERRITORIO della BASSA

inoltre importante conoscere se sono depositati in qualche banca di raccolta (unico modo per garantire la stabilità del ceppo. Va chiarito se si intende usare microrganismi geneticamente modificati.

Nell'ambito della gestione del processo, non risulta espresso in maniera adeguata il trattamento dei rifiuti (fra cui eventuali prodotti fuori specifica, chemicals esausti, etc.).

Questo aspetto, critico in termini di gestione stazionaria ed ancor più critico in ipotesi di emergenze, pare minimizzato sia in termini di quantificazione generale sia in termini di valutazione ai fini del trattamento e smaltimento.

Infine lo scopo dichiarato del progetto è quello di produrre una bioplastica facilmente e completamente biodegradabile in acqua e di conseguenza biocompatibile rispetto alle caratteristiche dei polimeri tradizionali.

A supporto di ciò non vengono forniti dati o specifiche, estremamente utili per valutare la significatività del progetto.

**Come ultima considerazione, dalle scarse informazioni contenute nella relazione tecnica e dalla carenza di dati si è portati a ritenere che si tratti di un processo sperimentale, non ancora portato su scala industriale, e quindi realizzato solo a livello di impianto pilota. A maggior ragione quindi, occorrono una serie di garanzie oggettive che aumentino l'affidabilità, non essendo coerente inserire un impianto in sperimentazione in un territorio vulnerabile (non a vocazione industriale), basandosi su tecnologie non esplicitate e senza aver fatto una analisi di rischio e di provvedimenti di mitigazione finalizzati a renderlo accettabile.**

Proprio per la carenza di documentazione, in termini non sistematici e non esaustivi ci si limita ad elencare una serie di aspetti già rilevati in altri punti e ripresi in questo ambito, quali:

- uso, stoccaggio e movimentazione ammoniacca,
- uso, stoccaggio e movimentazione acqua ossigenata,
- uso, stoccaggio e movimentazione acido nitrico,

anche in relazione ai disposti specifici dei VV.F., in tema di emergenze sia di processo sia dovute ad eventi esterni.

Inoltre anche per tutela dei lavoratori, oltre che dell'ambiente e della popolazione, si notano una serie di mancate specifiche relative a: trattamento materia prime e dei prodotti, gestione degli imballaggi e dei contenitori, dei rifiuti, trattamento dei reflui e delle emissioni, gestione dei transitori, scenari di incidenti e relativi piani di emergenza o almeno procedure, piani di monitoraggio (controlli ed autocontrolli) e di manutenzione.

Venendo ai rifornimenti ed alla conseguente logistica, la Tabella C2 - Logistica di approvvigionamento delle materie prime - delle schede AIA indica una consistente frequenza dei movimenti per le sostanze chimiche necessarie alla condotta dell'impianto, tramite trasporto su strada con mezzi pesanti.

A parte l'impatto ambientale, vanno comunque configurati gli scenari relativi ad incidenti di trasporto, con conseguente valutazione delle misure preventive e di mitigazione in emergenza.



ASSOCIAZIONE per la DIFESA  
del TERRITORIO della BASSA

A chiusura della trattazione di questo argomento, come detto non esaustiva causa mancanza di dati e specifiche, risulta oggettivo per la formulazione di un parere motivato (che sia negativo che sia positivo) l'acquisizione di una serie di elementi essenziali e propedeutici, ed in tal senso dovrebbe almeno considerata una sospensiva legata alla produzione degli elementi in questione se ed in quanto esistenti, disponibili o resi tali.

## 6. Valutazione rischi in termini di vulnerabilità del territorio (falde acquifere superficiali ed alluvioni);

Ref.: -Sebiplast: VIA-103 -STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

*Parte 1.A INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO - Parte 3.D – INQUADRAMENTO AMBIENTALE*

La proposta di progetto dovrebbe essere supportata da approfondite analisi di carattere geologico-ambientale e climatico tali da giustificare la richiesta anche e soprattutto in termini di garanzie offerte nei confronti della sicurezza sanitaria ed ambientale; si procede alle seguenti considerazioni per valutare se la localizzazione nel territorio comunale di Sissa Trecasali sia accettabile o meno.

PREMESSO E CONSIDERATO CHE:

-l'attuale sito dello zuccherificio nonché l'attività produttiva dello stesso si configurano in un contesto agro-industriale che in termini di pianificazione territoriale non ha nulla a che vedere con l'industria chimica (come indicato nel punto 1.1 delle presenti osservazioni);

-le considerazioni relative ai rischi geologici, idrogeologici, geomorfologici, prodotte dal richiedente (Rif. D.4.9.), sono rapportate alle sole aree interessate dalla nuova installazione, non considerando gli aspetti ambientali del territorio circostante ed il potenziale coinvolgimento in termini di impatto;

-si richiamano alla memoria degli Enti coinvolti nell'iter autorizzativo le motivazioni che, in epoca recente, hanno determinato la bocciatura del progetto di realizzazione di un termovalorizzatore (che si voleva costruire nel territorio dell'ex Comune di Sissa) e l'annullamento della procedura per la costruzione dell'impianto a biomasse proposto nel medesimo sito attualmente interessato; tali motivazioni risultano oggi suffragate da ulteriori criticità (insediamento avicolo, infrastrutture Cispadana e TI.BRE) che rendono ancora più sfavorevole la realizzazione di una nuova installazione di tale portata;

-la nuova installazione si inserirebbe in un contesto industrializzato già titolare di autorizzazioni ambientali particolarmente impattanti per il territorio;



ASSOCIAZIONE per la DIFESA  
del TERRITORIO della BASSA

-il quadro complessivo emissivo (in atmosfera, scarichi/reflui e depurazione, produzione di rifiuti), come descritto nelle sezioni 3 e 4 delle presenti osservazioni, potrebbe risultare di maggior impatto rispetto all'attuale quadro autorizzativo per lo zuccherificio in essere;

-l'emungimento annuo di acqua da pozzi dichiarato potrebbe peggiorare il quadro generale di prelievo idrico complessivo (vedi quanto descritto nella sezione 2 delle presenti osservazioni);

RICHIAMATO:

-quanto affermato nella tabella riguardante gli "Elementi rilevati sul territorio comunale" elencata nel "Piano Strutturale Comunale del Disciolto Comune di Trecasali" (Traduzione del PRG Vigente), Luglio 2017, nella Relazione Illustrativa alla Tavola C.4 – "Rischi ambientali e principali interventi di difesa":

- "L'intero territorio comunale rientra fra le aree soggette ad **"inondazione per piena catastrofica del Po e per inadeguatezza rete scolante di pianura"**; in tali aree andranno regolamentate le attività consentite nonché i limiti ed i divieti per la trasformazione del territorio zps";
- "Si rileva inoltre che il territorio comunale è dichiarato **"ad elevato rischio di crisi ambientale"**; per tale ragione, pertanto verranno applicate le disposizioni previste all'allegato 4 delle Norme del PTCP";
- "Viene rilevata, altresì, la presenza di un sito da bonificare per inquinamento da attività produttive e da attività di discarica non controllata" e precisamente la n.7 dei "Principali siti contaminati – procedura iniziata ai sensi dell'ex D.M. 471/99" denominata "Area vasta di Viarolo", che interessa i Comuni di Sissa Trecasali, Fontanellato, Fontevivo, Parma e S. Secondo";

-quanto già dettagliatamente descritto nelle presenti osservazioni al capitolo 1.1 - Punto 4 Paragrafi riguardanti il **PTCP vigente** come di seguito elencati:

- A) - **TAV.C1**: "tutela ambientale, paesistica e storico culturale": la zona si trova addirittura all'interno di un'area di "bonifica storica".
- D) - **TAV.C8**: "ambiti di gestione unitaria del paesaggio": ...il sito si caratterizza per il .... "difficile scolo delle acque"....il territorio in oggetto è stato interessato da una "continua attività di bonifica del medioevo al rinascimento".
- E) - **TAV.C12** "assetto territoriale" la zona rientra all'interno di ambiti di "elevato pregio naturalistico a rischio idraulico elevato";

si procede alla formulazione delle seguenti osservazioni per punti inerenti al seguente capitolo:

### a) Geomorfologia e idrografia

L'area interessata si trova nella parte più bassa del territorio provinciale, tra il Fiume Po, il Fiume Taro ed il Torrente Parma. Dal punto di vista morfologico non viene mai evidenziato che il sito in questione è localizzato nella porzione altimetricamente più depresso della pianura alluvionale parmense, costituendo un cosiddetto **"fondo di sacco"** che sostanzialmente drena le acque di tutto il territorio comunale e dei comuni limitrofi presenti a sud. L'importanza di tale carattere si riflette sia nei confronti della rete idrografica primaria, ma anche e soprattutto nei confronti di quella secondaria costituita dai numerosi canali e fossi di scolo che solcano la

16



ASSOCIAZIONE per la DIFESA  
del TERRITORIO della BASSA

campagna della “Bassa”; è noto infatti agli abitanti del luogo che in corrispondenza di eventi meteorici prolungati, ma non di carattere eccezionale, il regime idraulico viene messo in crisi con relativa facilità.

Uno studio condotto dall’Università degli Studi di Parma, conferma tali indicazioni; nella sua cartografia l’intero territorio dell’ex Comune di Sissa, nonché quello dei comuni limitrofi presenti a monte, vengono descritti e classificati come **“aree a difficile drenaggio superficiale”** in relazione alla ridotta pendenza topografica e per la presenza di depressioni naturali (Tagliavini et alii., 1980).

Per quanto concerne il rischio idraulico si evidenzia quanto la situazione sia molto complessa ed articolata; sintetizzando:

- Il territorio comunale di Sissa (ex Comune di Sissa ora Sissa Trecasali) è stato storicamente e ciclicamente interessato da eventi alluvionali di varie entità (Caroni 1987, Turitto 1987, Capelli 1996); tra le alluvioni di maggior rilievo documentate si segnala quella del F. Taro verificatasi nell’anno 1839, che interessò tutta l’area compresa tra Sissa, Torricella, San Nazzaro e Coltaro con livelli di alluvionamento assai elevati (1,5 m a Sissa, 2,5 m. a San Nazzaro, 3 m. a Torricella, 4 m. a Coltaro);
- **la zona attualmente interessata dall’eventuale nuova installazione è stata già allagata nel Novembre 1982 dall’evento alluvionale del F. Taro che ha interessato gran parte del territorio in destra idraulica. Tale disastrosa piena causò ben 7 rotte in differenti punti del rilevato arginale destro del fiume e più precisamente nelle zone di Viarolo, Ronco Campo Canneto, Trecasali e Sissa che causarono l’allagamento di tutta la Bassa. (Allegato 6.a.1 – Tav.1).** Le acque fuoriuscite dall’alveo si sono riversate nella pianura circostante convogliando verso le zone più depresse in località Coltaro (Magistrato per il Po, 1982, Petrucci et alii. 1983); la concomitanza di una situazione di magra del Fiume Po ha favorito un efficace deflusso delle acque in piena del Taro, scongiurando la possibilità di fenomeni di rigurgito che, per presenza della “rotta” in località Sissa, avrebbe potuto causare livelli di alluvionamento più elevati e danni ben più gravi rispetto a quelli registrati nell’occasione. **Nell’istanza di VIA presentata da SEBIPLAST non si dà evidenza del fatto che lo stabilimento ex Eridania Zuccherifici Nazionali ora SADAM in quell’occasione era stato alluvionato, registrando un livello di almeno 100 cm. di acqua al piano terreno (impianto produttivo, magazzini ed uffici), (si rimanda ai punti successivi per la visualizzazione dei rapporti fotografici realizzati durante l’alluvione nella zona limitrofa);**
- Ad ulteriore implementazione di quanto sopra descritto, è bastato consultare Wikipedia per estrapolare l’elenco dettagliato degli eventi storici del territorio (confermati dai dati ufficiali emanati dai relativi Enti); nell’**Allegato 6.a.2** delle presenti osservazioni, si è inserito il testo integrale relativamente al Fiume Taro con evidenziati gli *“Eventi di piena storici con effetti alluvionali”* e gli *“Eventi di piena significativi senza effetti alluvionali”*. A seguire, si inserisce il rapporto fotografico relativo all’evento di piena alluvionale del 1982 e l’articolo di giornale del 26/07/2015 attestante il Dissesto e Rischio Alluvioni riscontrati dall’attuale Sindaco del Comune di Sissa Trecasali e dai Sindaci di due Comuni limitrofi.
- Esaminando i dati idrometrici (vedi **allegato 6.a.2**) si può rilevare come risulti probabile e statisticamente significativo l’evento di piena, (ben quattro episodi verificatesi nel 2014). Tale elemento costituisce, per noi, motivo di grande preoccupazione considerato il carattere torrentizio del Fiume Taro alla luce anche degli innegabili cambiamenti climatici che generano ripetuti stati di allerta così come terribili rischi per i sempre più frequenti episodi denominati **“BOMBE D’ACQUA”**. **Va quindi sottolineato come tale criticità vada assolutamente presa in carico nella valutazione della richiesta di autorizzazione di una attività**

17



ASSOCIAZIONE per la DIFESA  
del TERRITORIO della BASSA

**che, fra l'altro, prevede l'utilizzo ed il deposito di sostanze chimiche "aggressive" e "tossiche". Ulteriore preoccupazione è che l'analisi di tale rischio e la proposta di dispositivi oggettivi di prevenzione non sia stata valutata ed inserita nella documentazione presentata dal richiedente, aspetto questo che, da solo, impone una seria riflessione sul concedere o meno l'autorizzazione.**

#### Ulteriori criticità ed incongruenze

Ad implementazione dei motivi di vulnerabilità nel Territorio, si vuole porre l'attenzione sulle opere in fase di realizzazione, con particolare riferimento al rilevato autostradale Tirreno-Brennero (TI.BRE) posto, con la realizzazione del casello autostradale, in vicinanza al sito dell'eventuale nuovo impianto. A tal proposito, vogliamo esprimere la nostra ulteriore preoccupazione per la sovrapposizione delle fasi di cantierizzazione di quest'ultima opera con quella del progetto di nuova installazione proposto in merito ad eventuali problemi idraulici che si potrebbero verificare a seguito di fenomeni atmosferici avversi che potrebbero determinare eventi di piene e/o problemi idraulici relativamente al deflusso delle acque. Anche questo andava considerato nella Analisi dei Rischi, rispetto alle interferenze. Ciò vale in relazione anche agli anni futuri per le conseguenze che potrebbero subire i territori subito a valle del rilevato autostradale a seguito dei mutati aspetti territoriali con particolare riferimento alla cementificazione ed al conseguente consumo di suolo agricolo (vedi Rapporto ISPRA 2018 che identifica il Comune di Sissa Trecasali fra i primi Comuni d'Italia per consumo di suolo agricolo), alla rottura della maglia poderale e pertanto all'inevitabile modificazione del reticolo idrico e di deflusso delle acque.

In merito alle incongruenze riscontrate nell'istanza di Via presentata dal richiedente, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, nell'**Allegato 6.a.3** delle presenti osservazioni, riportiamo la Figura 2.1-2 "*Confronto altezze idrometriche e sfasamento **onda di piena** sulle stazioni di Fornovo – San Quirico per il periodo 1977-2000*" estratta dalla relazione del PTCP – Linee generali di assetto idraulico e idrogeologico – e inserita nel contesto descrittivo degli **eventi di piena disastrosi e/o di eccezionale intensità**. Come si evince dall'Allegato, la rappresentazione vuole evidenziare i fenomeni preoccupanti riguardanti le altezze idrometriche relative agli eventi di piena e non i livelli minimi registrati alla stazione di San Quirico come asserito dalla Ditta Sebiplast (Ref.Sebiplast D.3.8.). A testimonianza di quanto da noi affermato si evidenzia che nella pagina precedente dello stesso PTCP, viene raffigurata la "**TABELLA 2.1-5: PIENE NEL PERIODO DAL 1977 AL 2000 ALLE STAZIONI DI FORNOVO E SAN QUIRICO**" (anch'essa riprodotta nel suddetto **Allegato 6.a.3** delle presenti osservazioni).



ASSOCIAZIONE per la DIFESA  
del TERRITORIO della BASSA

Sempre in merito alle incongruenze, si evidenzia che nei sottocapitoli “D.3.9” e “D.3.10”, dell’Istanza di Via presentata da Sebiplast, vengono dettagliatamente descritti gli eventi di piena particolarmente gravosi, riportati i diagrammi delle onde di piena e descritte le caratteristiche del Fiume Taro e del canale Scannabecco con le relative problematiche e criticità tratte dalle Linee Guida di Assetto Idraulico e Idrogeologico. A conclusione però del sottocapitolo D.3.10, il richiedente afferma testualmente: **“Tali fenomeni non inducono segni di vulnerabilità alla sommersione delle aree oggetto d’intervento, che, in ogni caso, non denotano criticità in termini ambientali”**

**Risulta estremamente difficile accettare tale affermazione, dopo aver ampiamente descritto gli eventi di piena storici anche con effetti alluvionali e riportati fra l’altro dettagliatamente nell’Istanza presentata dalla stessa ditta proponente.**

Relativamente al F. Po, che per dimensioni, portate di deflusso e bacino idrografico rappresenta per il territorio comunale di Sissa Trecasali l’elemento idrografico a più elevato rischio di calamità in conseguenza di eventuali esondazioni, si evidenziano numerose criticità che si riportano nell’**Allegato 6.a.4.**

Volendo ancora una volta sottolineare alcune delle incongruenze riportate nell’Istanza di Via, si richiama quanto da noi precedentemente riportato in merito al PSC – Tavola C.4 e peraltro confermato dalla stessa Ditta proponente nella *Parte 1.A* al sottocapitolo A.4.1 che testualmente recita **“In questo capitolo è stato analizzato il PAI e si è riscontrato che il sito oggetto di studio interessa inoltre un’area definita di **“Inondazione per Piena catastrofica del Po e per inadeguatezza rete scolante di pianura” (Fascia C di esondazione): in tali aree la realizzazione di nuovi interventi di urbanizzazione e di infrastrutturazione dovrà comportare la messa in opera di tutte le misure necessarie.....”**, Nuovamente si evidenzia che, pur affermando tali importanti criticità, non si rende evidenza delle misure precauzionali previste e della gestione del rischio in caso di calamità (per esempio: Alluvione o allagamento dell’area interessata) e della proposta di dispositivi oggettivi di prevenzione. A tale proposito si auspica il coinvolgimento e la convocazione in Conferenza Dei Servizi del Consorzio Della Bonifica Parmense per la formulazione del parere in merito all’idoneità del sito proposto.**

A conclusione di tali considerazioni, si vuole evidenziare come il ripetersi ciclico di eventi di piena a forte rischio di esondazione e di fenomeni di alluvionamento più o meno estesi sia sintomatico delle condizioni di vulnerabilità della zona; infatti, nonostante l’esecuzione di ripetuti e successivi interventi di sistemazione e regimazione idraulica, si è registrato un mantenimento a livelli elevati del rischio.

## **b) Idrogeologia e vulnerabilità idrogeologica naturale**

Nell’ambito della caratterizzazione idrogeologica del sito in esame, i dati e/o informazioni relative alla direzione del flusso delle acque di falda, è di fondamentale importanza per la valutazione delle conseguenze relative ad eventuali malfunzionamenti dell’impianto, con rilascio di fluidi potenzialmente inquinanti.

Nell’**Allegato 6.b.1** si descrivono in dettaglio le motivazioni ascritte.



ASSOCIAZIONE per la DIFESA  
del TERRITORIO della BASSA

Nel presente documento, volendo predisporre una sintesi significativa si evidenziano la particolare importanza rappresentata dai monitoraggi dell'idrochimica della falda, dall'aspetto relativo all'emungimento dalla medesima e dall'eventuale interferenza per la realizzazione delle fondazioni profonde.

Relativamente alla **“vulnerabilità idrogeologica naturale”** si evidenzia che lo strato argilloso non presenta caratteristiche di omogeneità, continuità e spessore tali da isolare il substrato, la storia tensionale dei terreni è tale che ancora non è stata raggiunta una struttura stabile ed il Territorio del Comune di Sissa-Trecasali è a rischio elevato per la vulnerabilità degli acquiferi sotterranei sia per la propria struttura geologica sia per l'intensità dei fattori generanti inquinamento (Vedasi quanto riportato nell' **Allegato 6.b.2)**.

### **c) Geotecnica**

Si precisa che, l'eventuale rilascio del provvedimento autorizzativo Unico Regionale ai sensi capo III L.R. 4/2018, comprenderebbe automaticamente l'approvazione dell'istanza di Permesso di Costruire: ritenendo non sufficiente la documentazione presentata, si ritiene indispensabile uno studio preliminare riguardante sia le caratterizzazioni e le verifiche geotecniche sia gli elaborati di progetto relativi alle opere di fondazione.

### **d) Clima**

L'analisi della situazione climatologica per la valutazione dell'idoneità di un sito ad ospitare tali impianti, risulta fondamentale e assolutamente prioritaria (Marchetti, 1987), alla luce di quanto già evidenziato nel capitolo 4 inerente le emissioni in atmosfera.

E' risaputo che il territorio locale presenta caratteristiche assai peculiari, determinate dalla conformazione geografica della Pianura Padana, che rende assai difficoltoso il ricambio delle masse d'aria. Tali condizioni, difficilmente riscontrabili con tali caratteristiche in altre regioni italiane o Stati europei, determinano frequenti giornate di nebbia nel periodo invernale e di afa in quello estivo.

Localmente si verifica inoltre il fenomeno meteorologico conosciuto come inversione termica: si tratta di una situazione del tutto particolare in cui l'aria presente ad una certa quota risulta a temperatura più elevata rispetto a quella presente negli strati prossimi al suolo, che viene così intrappolata ed impossibilitata a risalire verso l'alto (è noto infatti che normalmente le masse d'aria calda generate al suolo tendono per la loro leggerezza a risalire dando luogo a condizioni di instabilità e rimescolamento degli strati dell'atmosfera).

Analogamente a quanto riferito nei paragrafi precedenti, riteniamo doveroso che vengano considerate le caratteristiche climatiche in funzione della loro peculiarità, per la valutazione delle condizioni di base necessarie per la scelta del sito.

### **e) Peculiarità Territoriali**

Tutta la bassa pianura parmense è stata interessata da un intenso sviluppo in termini agro-culturali, che ha portato all'individuazione di una elevata vocazione agraria, culminata localmente con la produzione degli unici prodotti parmensi con Denominazione di Origine Protetta (D.O.P.) della Comunità Europea (Parmigiano-Reggiano, Culatello di Zibello) e di un Presidio Slow Food (Spalla Cruda di Palasone), e altri prodotti caratteristici che costituiscono una fondamentale risorsa per l'economia locale. Si ricorda, tra l'altro, che il Presidente del

20



ASSOCIAZIONE per la DIFESA  
del TERRITORIO della BASSA

Consorzio del Parmigiano Reggiano ha recentemente affermato la necessità della tutela ambientale e territoriale a salvaguardia della tipicità e unicità del proprio prodotto.

Relativamente alla presenza di zone ad elevata importanza naturalistica situate nell'ambito territoriale, oltre alle già più volte citate zone di rilievo naturalistico, si segnala il *tratto di F. Po e zone limitrofe adiacenti posto a Nord del sito in oggetto*, che rientra nel **D.M. 1 AGOSTO 1985 (Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'intero tratto del fiume Po con le aree limitrofe ricadenti in provincia di Parma, sito nei comuni di Polesine Parmense, Zibello, Roccabianca, Sissa, Colorno e Mezzani)**. Si elencano, tra i tanti, i seguenti strumenti di tutela paesistica e/o naturalistica:

- il "Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Fiume Po" (del quale se ne riporta uno stralcio nell'**Allegato 6.e.1**) che fra i suoi obiettivi riporta: *"mirare alla protezione rafforzata e al miglioramento dell'ambiente acquatico, anche attraverso misure specifiche per la graduale riduzione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze prioritarie e l'arresto o la graduale eliminazione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze pericolose prioritarie"*;
- il progetto "PO GRANDE" - *processo di candidatura a Riserva MAB UNESCO dell'asta meridiana del fiume Po*", avviato nel 2016 che vede coinvolto e partecipe anche il nostro territorio.

#### CONSIDERAZIONI FINALI DEL PRESENTE CAPITOLO

L'impressione scaturita dall'analisi dell'istanza di VIA presentata da Sebiplast S.p.a., è che i proponenti, partendo dall'assunto che il futuro impianto, "non presenta rischi ed impatti ambientali significativi" abbiano ritenuto non indispensabile approfondire gli aspetti connessi ai vari sistemi ambientali interessati dalla costruzione e dal funzionamento dell'impianto.

**Al contrario, la valutazione dell'idoneità di un sito ad ospitare impianti di questo tipo non può prescindere da un'attenta analisi tesa all'accertamento dapprima delle condizioni dello stato iniziale dell'ambiente e successivamente degli effetti che l'opera può determinare su di esso.**

Alla luce delle evidenze riportate, si ritiene che le valutazioni conseguenti non possano prescindere dalle peculiarità morfologiche, idrogeologiche, ambientali e territoriali del sito prescelto per l'ubicazione della nuova installazione e che debbano considerare, con la dovuta preoccupazione, lo stato di salute della popolazione residente nel territorio e nel bacino di utenza circostante (come evidenziato nella sezione 1.2 delle presenti osservazioni) e le inevitabili conseguenze sulle tipicità agro-alimentari nonché sulle diverse matrici ambientali funzionali, alle componenti abiotiche, biotiche e alle connessioni ecologiche presenti nel territorio.

**A conclusione del presente capitolo, sulla base di quanto scaturito dalle indagini, analisi, valutazioni e a fronte delle tante evidenze sopra descritte, in merito all'inquadramento ambientale e geologico, si ritiene la proposta di progetto, che prevede l'utilizzo ed il deposito di sostanze chimiche "aggressive" e "tossiche", NON IDONEA al sito prescelto.**

## Conclusioni finali

In conclusione,

- i) stanti le scarse informazioni contenute nell'istanza VIA presentata dalla società proponente il 25/07/2018 e successivamente integrate il 28/09/2018;
- ii) annotato che trattasi di processo sperimentale, mai portato su scala industriale, e dunque realizzato solo a livello di "impianto pilota" occorre rilevare che la valutazione dei rischi reali appare, nel caso, particolarmente ardua, così come l'individuazione di idonee misure preventive e conservative, onde, contenere l'impatto sull'ambiente in un territorio notoriamente definito come altamente vulnerabile, scongiurare il rischio di aggravare ulteriormente la condizione di salute dei cittadini, nonché proteggere e tutelare la vocazione agro alimentare della zona.

Ribadiamo ancora una volta che l'area interessata alla realizzazione del progetto, non è attrezzata per accogliere queste tipologie di industrie chimiche (luogo, tempi e modi per risolvere eventuali emergenze, rischio di contaminazione ecc.).

Forti del libero consenso di oltre 1.700 cittadini residenti, richiediamo pertanto che l'istanza in oggetto venga respinta o quantomeno sospesa, riservandoci fin da ora la possibilità di integrare ulteriormente le ns. osservazioni.

**Associazione per la difesa del territorio della bassa**

Il Presidente



Dr. Alfredo Azzi



ASSOCIAZIONE per la DIFESA  
del TERRITORIO della BASSA

# ALLEGATI

# OSSERVAZIONI



ASSOCIAZIONE per la DIFESA  
del TERRITORIO della BASSA

## Allegato 1.a – POC SISSA-TRE CASALI - P4

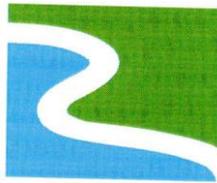


COMUNE  
DI  
SISSA TRECASALI

PIANO OPERATIVO COMUNALE DEL DISCIOLTO  
COMUNE DI TRECASALI

TRADUZIONE DEL PRG VIGENTE AI SENSI DELLA  
LR.20/2000 - Norme di Attuazione

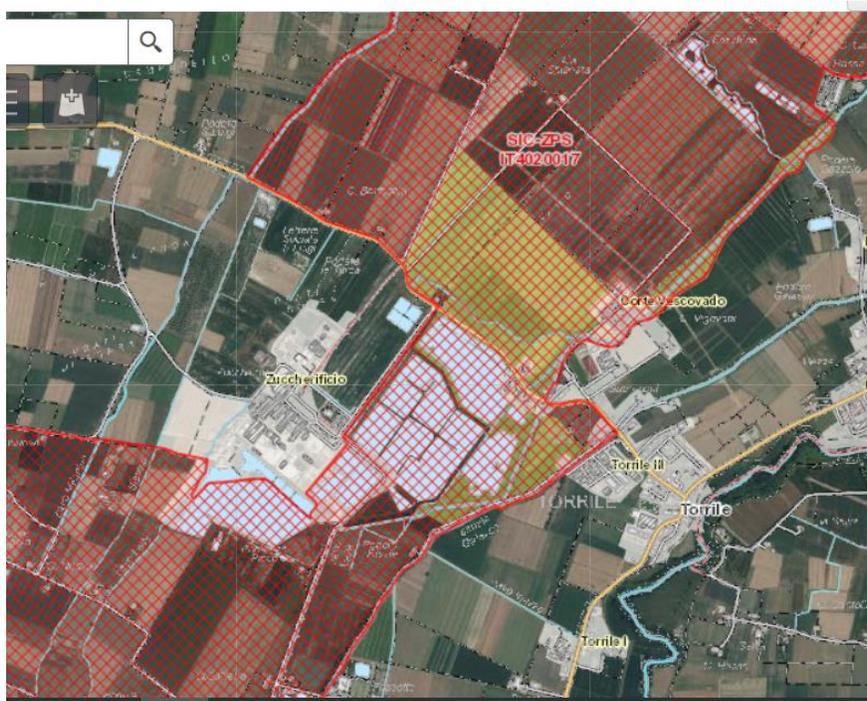
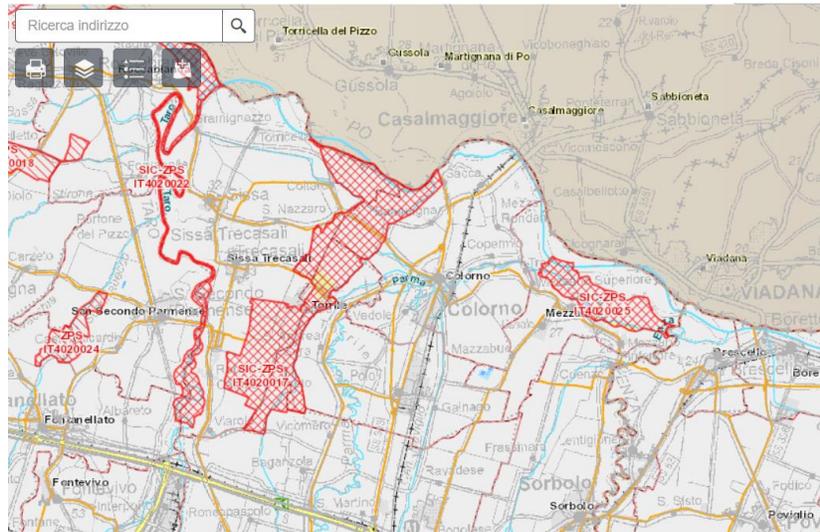
		<b>P4</b>
<i>DISPOSIZIONI DEL POC</i>		
<i>Superficie Territoriale</i>	<i>Modalità di intervento</i>	
53.930 mq	Piano Urbanistico Attuativo	
<i>Usi</i>	<i>Parametri</i>	
Vedi prescrizioni specifiche	Indice di edificabilità territoriale = 0,45mq/mq Rapporto massimo di copertura = 55%	
<i>Dotazioni ecologiche e territoriali</i>		
<b>Indicazioni relative agli standard</b>	<b>Infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti (Art. A-23 LR.20/2000) - (Urbanizzazione Primaria)</b> Viabilità veicolare e pedonale; Risultante dalle previsioni di PUA, in coerenza con il POC. <b>Parcheggi:</b> Non inferiori a quelle risultanti dall'applicazione della "tabella B" allegata al RUE, in base alle destinazioni d'uso previste dal Progetto edilizio e comunque con un minimo di 5mq per ogni 100mq di STER. <b>Attrezzature e spazi collettivi (Art. A-24 LR.20/2000) - (Urbanizzazione Secondaria)</b> Non inferiori a 10mq/100mq di St monetizzabili	
	<i>Prescrizioni specifiche</i>	
	<p>Gli interventi sono esclusivamente rivolti alle costruzioni ed agli ampliamenti per lo sviluppo dello zuccherificio e del lievificio esistenti dei seguenti impianti e/o fabbricati:</p> <ol style="list-style-type: none"><li>1. Confezionamento zucchero e/o lievito;</li><li>2. Stoccaggio zucchero e/o lievito;</li><li>3. Officine ad uso manutenzione impianti ed attrezzature dello zuccherificio e/o lievificio;</li><li>4. Mense, uffici, locali portineria e di servizio per lo zuccherificio e/ il lievificio;</li><li>5. Alloggi di servizio o di custodia per il personale dipendente per un massimo di mq. 300 di SU ricompresa nella Superficie utile massima ammissibile dell'intervento;</li><li>6. Impianti di concentrazione dei reflui dei processi produttivi dello zuccherificio e/o del lievificio purchè vengano realizzati non a cielo libero.</li></ol> <p>Sono ammessi inoltre altri insediamenti produttivi, affini o complementari ai precedenti, o anche di nuova tipologia purchè rientranti genericamente tra le industrie alimentari, industrie per la produzione di materie base destinate all'alimentazione, industrie farmaceutiche e parafarmaceutiche e di cosmesi.</p> <p>Tra gli elaborati di PUA, dovrà essere previsto uno specifico elaborato che dimostri la compatibilità dell'intervento con la tutela delle caratteristiche paesaggistiche generali e dei singoli elementi fisici, biologici, antropici di interesse culturale presenti.</p>	



ASSOCIAZIONE per la DIFESA  
del TERRITORIO della BASSA

## Allegato 1.b – Rete Natura 2000 – SIC e ZPS

[https://datacatalog.regione.emilia-romagna.it/catalogCTA/dataset/r\\_emiro\\_2013-08-06t160319/resource/dcbe9aed-9a39-4763-af1d-289b905eb214](https://datacatalog.regione.emilia-romagna.it/catalogCTA/dataset/r_emiro_2013-08-06t160319/resource/dcbe9aed-9a39-4763-af1d-289b905eb214)





ASSOCIAZIONE per la DIFESA  
del TERRITORIO della BASSA

## Allegato 2.a – Consumi annui di acqua polo industriale di San Quirico

### Tabella riepilogativa tratta da dati forniti da ARPAE ER

Polo industriale San Quirico										
Consumi in <b>migliaia di MC.</b> acqua anno, prelevata dai pozzi e dai corsi superficiali										
anno	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	
<b>SADAM:</b>										
- prelevata dai pozzi	775	1169	730	422	501	610	179	164	502	
- prelev. Corsi superficiali	0	0	60	123	0	0	0	0	0	
<b>EDISON:</b>										
- prelevata dai pozzi	688	651	441	162	173	52	32	0,6	0,7	
- prelev. Corsi superficiali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
<b>Totale SADAM + EDISON</b>										
- prelevata dai pozzi	1463	1820	1171	584	674	662	211	164,6	502,7	
- prelev. Corsi superficiali	0	0	60	123	0	0	0	0	0	



## Allegato 2.b – Crisi Idrica, riduzione livello falde Fonte EmiliAmbiente - febbraio 2018

Quattro nuovi pozzi sono in arrivo nelle centrali di captazione di EmiliAmbiente SpA: gli impianti – la cui costruzione verrà finanziata dai fondi straordinari previsti dalla Protezione Civile Nazionale per misure d'emergenza contro la crisi idrica dell'estate 2017- verranno impiegati in modo integrato rispetto a quelli già attivi per assicurare alla rete gestita dall'azienda **l'approvvigionamento da falde acquifere di maggior profondità e minor contenuto di nitrati rispetto a quelle attualmente utilizzate.**

**Crisi idrica e qualità dell'acqua** - Come in gran parte d'Italia, anche in Emilia Romagna i guai sono iniziati un anno fa, con l'assenza di neve durante l'inverno; sono proseguiti nella primavera, con la mancanza di precipitazioni (circa il 30% in meno degli anni precedenti secondo dati Arpae); e sono diventati più gravi durante l'estate, una delle più secche mai viste dal 1800 a oggi. Se è vero che nel territorio gestito da EmiliAmbiente SpA la crisi idrica 2017 non ha causato sospensioni nella regolare fornitura del Servizio, ha d'altra parte pesantemente inciso sulla situazione delle fonti di approvvigionamento della rete.

**“Al drastico abbassamento dei livelli di falda - circa 3 metri in meno** rispetto ai valori storici degli ultimi anni – si è sommato un aumento non trascurabile, seppure ancora compreso nei limiti di legge, della concentrazione dei nitrati” afferma Andrea Peschiuta, Direttore Generale di EmiliAmbiente. “Un problema rilevato in particolare nelle centrali di captazione di Parola (nel Comune di Fidenza) e San Donato (nel Comune di Parma)”.

**Con l'ordinanza n.468/2017 la Protezione Civile Nazionale ha riconosciuto alle province di Parma e Piacenza lo stato di emergenza, prevedendo una copertura finanziaria per la realizzazione di opere e attività che permettessero di superare la fase emergenziale.**

“Per garantire l'approvvigionamento della rete e migliorare la qualità chimico-fisica delle acque immesse – prosegue Peschiuta - EmiliAmbiente ha quindi chiesto e ottenuto di attivare due finanziamenti, per un valore complessivo di oltre 500mila euro, a copertura di altrettanti interventi sulle centrali interessate”.

.....

## Allegato 3.a – Flussi Emissivi SADAM dal 2013 al 2017

Flussi Emissivi SADAM (kg/y)	(fonte ARPAEM)				
	2013	2014	2015	2016	2017
Solidi sospesi totali	129,17	83,71	59.073,00	62,74	131.295,00
BOD5 (come O2)	80,34	46,18	96.202,00	166,80	275.626,00
COD (come O2)	251,80	172,15			
Ferro (Fe)	2,21	1,09			
Solfati (come SO4)	140,78	203,13			
Cloruri	463,15	686,44			
Fosforo totale (come P)	2,08	1,33	3.083,00	2,37	4.397,00
Azoto ammoniacale (come NH4)	3,94	2,63	448,00	3,64	756,00
Azoto nitroso (come N)	384,00	474,00			
Azoto nitrico (come N)	12,59	10,21	5.450,00	850,00	407,00
Grassi e oli animali / vegetali	6,58	6,99			
Idrocarburi totali	937,00	1,36			
Tensioattivi totali	6,46		2.596,00	2,03	2.575,00
<b>Flussi Totali (kg/y)</b>	<b>2.420,10</b>	<b>1.689,22</b>	<b>166.852,00</b>	<b>1.087,58</b>	<b>415.056,00</b>

## Allegato 3.b – COMPOSIZIONE DEGLI SCARICHI previsti da SEBIPLAST

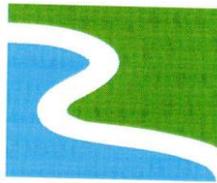
Quantitativo giornaliero	1281,7	m3/giorno			
Composizione			KG/MC	KG/H	KG/Y
<b>SOLIDI SOSPESI</b>	1.909,87	mg/l	1,91	101,99	815.941,69
<b>BOD5</b>	8.178,18	mg/l	8,18	436,74	3.493.914,66
<b>COD</b>	14.735,46	mg/l	14,74	786,92	6.295.341,72
<b>SOLFATI</b>	2.178,55	mg/l	2,18	116,34	930.729,48
<b>CLORURI</b>	901,93	mg/l	0,90	48,17	385.328,21
<b>P TOT</b>	152,33	mg/l	0,15	8,13	65.079,12
<b>N Kjeldhal</b>	969,10	mg/l	0,97	51,75	414.020,92
<b>N-NH3</b>	45,93	mg/l	0,05	2,45	19.621,84
<b>N-NO3</b>	257,20	mg/l	0,26	13,74	109.882,33
<b>grassi-oli animali-vegetali</b>	94,15	mg/l	0,09	5,03	40.224,78
<b>tensioattivi anionici</b>	25,26	mg/l	0,03	1,35	10.792,01
<b>tensioattivi non ionici</b>	68,89	mg/l	0,07	3,68	29.432,77
<b>PORTATA MEDIA DEL REFLUO AL DEPURATORE</b>				<b>53,403 MC/H</b>	
<b>ORE ATTIVITA' ANNO</b>				<b>8000</b>	



ASSOCIAZIONE per la DIFESA  
del TERRITORIO della BASSA

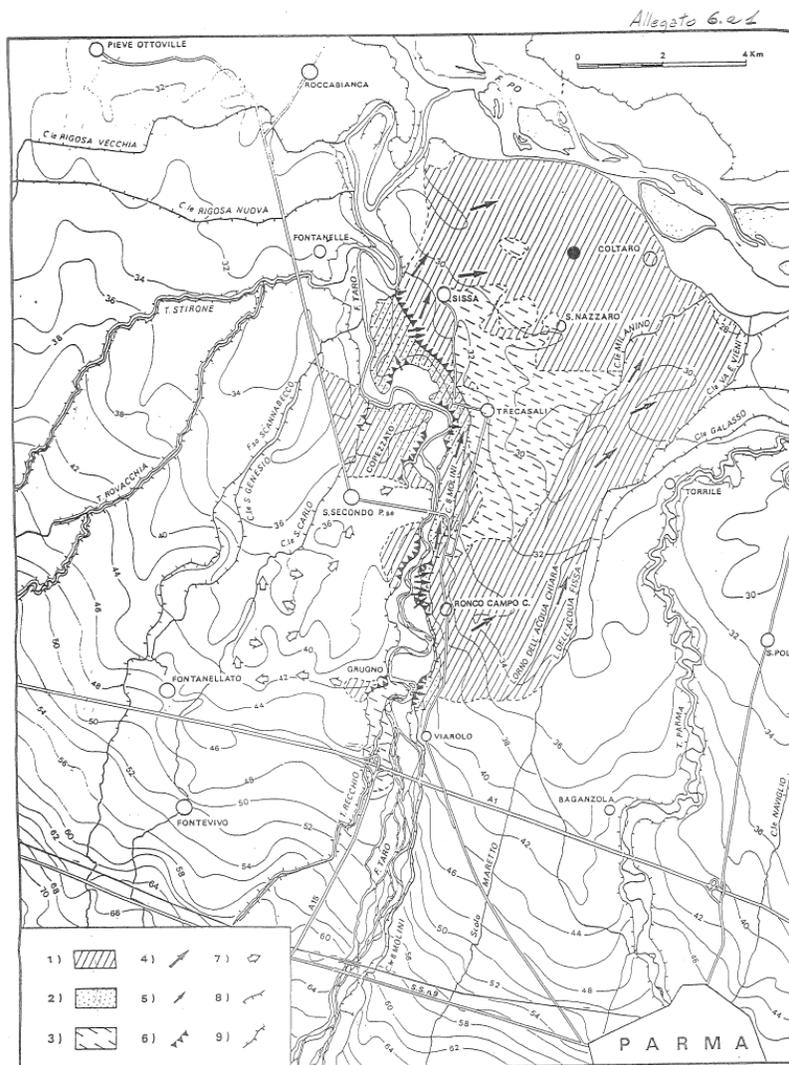
## Allegato 4.a – Tabella “Monitorem – Arpae”

	Ditta Sadam										Ditta Sebiplast Tab pag 109	
	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Valore medio ultimi 5 anni	Limite autorizzato	Stime emissioni totali
CO Sadam - Monitorem (Kg/Anno)	48828	483391	30288	129879	82226	188400	100532		163393	133638		8034
CO2 Sadam - Monitorem (Kg/Anno)	80441000	90434567		81057634			37007850	689631	40731526	26143002	176421000	
NH3 Sadam - Monitorem (Kg/Anno)	8597,64	13696	650	6960	2930	18901	8557	0	7653	7608	41040	2693
NOx Sadam - Monitorem (Kg/Anno)	40095,4	66582	40004	58952	32240	59190	28159	3953	27487	30206	180073	8034
SOx Sadam - Monitorem (Kg/Anno)	160,4	8693	148	1179	829	403	166	610	720	<b>546</b>	29564	<b>2693</b>
PM Sadam - Monitorem (Kg/Anno)	4532,24	7370	785	2202	1044	1957	805	85	705	<b>919</b>	10196	<b>2930</b>
COV Sadam - Monitorem (Kg/Anno)			32	39	1956	14330	1156	1668	783	<b>3979</b>	<b>4455</b>	<b>5386</b>
Cl e composti inorganici (Kg/Anno)			60	106	44	55	59	30	46	47	259	



ASSOCIAZIONE per la DIFESA  
del TERRITORIO della BASSA

## Allegato 6.a.1 – Evento alluvionale del 9 novembre 1982



Tav. I - L'evento alluvionale del 9 novembre 1982 a valle della Via Emilia: 1) Area alluvionata; 2) Depositi limosi; 3) Area interessata da rigurgiti; 4) Direzione di corrente extra alveo; 5) Rotta dell'argine; 6) Sito di tracimazione e/o erosione; 7) Palealveo del F. Taro (Alto Medioevo: V-VI sec. ?); 8) Argine; 9) Canale o fosso arginato.

## ALLEGATO 6.a.2: Fiume Taro-Eventi di Piena-Rapporto fotografico- Articolo Dissesto idrogeologico

Ref.: Wikipedia:

Il fiume TARO, pur a fronte di una portata media copiosa di circa 42.4 m<sup>3</sup>/s ha un regime estremamente torrentizio con importanti variazioni a seconda della stagione.

In estate nel suo basso corso, il fiume è frequentemente in secca per qualche chilometro all'altezza del ponte dell'autostrada A1, ciò è dovuto in parte alla forte permeabilità del suo ampio greto e in parte ai prelievi idrici, mentre nei periodi autunnali, a causa di un bacino montano particolarmente piovoso in quanto prossimo al Mar Ligure, può raggiungere facilmente in pianura piene di oltre 1400 m<sup>3</sup>/s, che possono anche superare i 3000 m<sup>3</sup>/s all'altezza della via Emilia e i 2500 m<sup>3</sup>/s in pianura nel caso di piene eccezionali. In concomitanza di alcuni di questi eventi meteorologici estremi, il fiume ha esondato con molteplici brecce arginali in epoca storica, si ricorda a tal proposito l'alluvione del 1839 e, più recentemente, quella del 9 novembre 1982.

A differenza dei fiumi gemelli Secchia e Panaro, il Taro non è dotato di casse di espansione che ne placino l'impeto al suo ingresso in pianura. In assenza di tali opere idrauliche, le piene si mantengono su portate elevatissime lungo tutta l'asta fluviale, con masse d'acqua imponenti che interessano anche il suo basso corso, per tale motivo l'alveo di pianura del Taro si mantiene decisamente più ampio rispetto a quello dei fiumi sopra citati. Da sottolineare anche il fatto che il dato di portata media misurato da quando sono state installate le nuove stazioni di monitoraggio risulta essere decisamente superiore a quello stimato in precedenza in base a mere rilevazioni di livello idrometrico fatte fra gli anni venti e quaranta del secolo scorso nella medesima sezione di riferimento (30 m<sup>3</sup>/s). Non si sa se ciò sia dovuto ad un errore di stima del dato storico oppure se debba essere imputabile ad una incrementata piovosità del bacino imbrifero del fiume.

In base alle rilevazioni, comunque, e in controtendenza con i dati storici, il Taro pare essere attualmente, dopo il Tanaro, l'affluente di destra del Po con maggior portata media

### Eventi di piena storici con effetti alluvionali

- 2 novembre 1839. A causa di una piena eccezionale, il Taro causò molteplici rotte arginali in destra nella zona del suo basso corso e, complice la contemporanea esondazione del torrente Parma in sinistra, e della successiva rotta della chiavica di Sanguigna in Po vennero allagati circa 70 km<sup>2</sup> compresi l'abitato di Sissa, di Trecasali, Coltaro, in particolare a Sissa le acque raggiunsero 1.5 m di altezza e i 4 metri a Coltaro. Non si ha notizia di rotte o allagamenti in sinistra idraulica del taro
- 8-9 novembre 1982. In seguito a intense precipitazioni avvenute nel bacino imbrifero, il fiume Taro entrò in piena spazzando via alcuni ponti nel tratto montano, alcune arcate del ponte di Fornovo, un tratto del ponte ferroviario della linea Milano-Bologna a Pontetaro e causando gravi lesioni al Ponte di San Secondo. Nel contempo alcune brecce in destra all'altezza degli abitati di Ronco Campo Canneto e Viarolo causarono

31



ASSOCIAZIONE per la DIFESA  
del TERRITORIO della BASSA

l'inondazione di circa 50 km<sup>2</sup> di territorio, le acque defluirono in Po a Coltaro attraverso alcuni paleovalvei del fiume stesso. In sinistra una breccia creatasi in un canale in prossimità della confluenza con il fiume provocò l'allagamento della frazione Copezzato di San Secondo. L'altezza idrometrica raggiunta dalle acque al ponte di San Secondo fu di 14.65 m

Eventi di piena significativi senza effetti alluvionali

Con riferimento ai livelli idrometrici e di portata ove disponibili **misurati al Ponte di San Quirico/San Secondo** (livelli comparati allo zero idrometrico della stazione di misura attuale)

- 12/01/1978 11.20 metri
- 24/08/1987 13.56 metri
- 02/10/1993 11.60 metri
- 16/11/1996 12.18 metri
- 06/11/2000 13.86 metri
- 16/11/2000 14.85 metri (massimo livello raggiunto)
- 26/12/2009 14.45 metri - 2583 m<sup>3</sup>/s
- 26/11/2013 11.67 metri - 1676 m<sup>3</sup>/s
- 20/01/2014 11.39 metri - 1600 m<sup>3</sup>/s
- 09/02/2014 12.76 metri - 2000 m<sup>3</sup>/s
- 05/11/2014 11.85 metri - 1728 m<sup>3</sup>/s
- 11/11/2014 13.17 metri - 2124 m<sup>3</sup>/s
- 12/12/2017 14.60 metri - 2650 m<sup>3</sup>/s

F. Taro, piena del 9 novembre 1982

La piena del 09/11/1982, indotta da notevoli afflussi meteorici concentrati soprattutto nella testata del bacino del F. Taro, si abbatte con violenza in tutto il tratto pedemontano e di pianura provocando innumerevoli danni. Il bilancio passivo comprende dieci ponti interrotti per crolli, un morto e **allagamenti diffusi nei Comuni di Trecasali, Sissa, S. Secondo e Colorno.**

Segue **Rapporto Fotografico** (Anche da archivi locali)



ASSOCIAZIONE per la DIFESA  
del TERRITORIO della BASSA

Di seguito n°02 fotografie inerenti il Caseificio San Luigi adiacente al sito produttivo ex Eridania Zuccherifici Nazionali ora Sadam Spa:



Il Taro in piena 09/11/1982 al ponte di San Quirico





ASSOCIAZIONE per la DIFESA  
del TERRITORIO della BASSA

Alluvione 09/11/1982 a Sissa



Segue **Articolo Dissesto Idrogeologico**

## **Una mappatura del dissesto: tre comuni a rischio alluvioni**

**Il documento riguarda San Secondo, Roccabianca e Sissa Trecasali. Una relazione sarà inviata alla Regione e all'Aipo per chiedere interventi**

di **Simona Valesi (Gazzetta di Parma)**

---

26 Luglio 2015 - 20:13

I Comuni di San Secondo, Roccabianca e Sissa Trecasali uniti per contrastare insieme il fenomeno del dissesto idrogeologico hanno preparato un dettagliato documento cartografico frutto del lavoro dei rispettivi uffici tecnici e dai sopralluoghi con i volontari della Protezione civile lungo i corsi d'acqua di tutto il territorio.

Una carta che i sindaci invieranno a Regione, Provincia e Aipo per sollecitare interventi che possano garantire la sicurezza dei cittadini.

La relazione tecnica e la cartografia allegata è stata presentata in municipio a Roccabianca alla presenza dei sindaci Nicola Bernardi di Sissa Trecasali con l'assessore Igino Zanichelli; Marco Antonioli di Roccabianca e l'assessore Andrea Denti di San Secondo in rappresentanza del sindaco Antonio Dodi.

La relazione mette in evidenza le numerose zone a rischio che necessitano di interventi urgenti visto lo stato di dissesto degli argini del Taro e dei suoi affluenti, un fenomeno che si è aggravato negli anni.

Un esempio è la zona di Fontanelle in corrispondenza del taglio di meandro del Taro, che ha portato la corrente a riversarsi con maggiore velocità a ridosso degli argini e quindi con aumentata capacità erosiva, o l'aggravamento delle frane presso l'argine del Taro in località Copezzato di San Secondo, o ancora nei pressi del ponte del Diavolo a Gramignazzo, dove le pile rischiano il cedimento.



**ASSOCIAZIONE per la DIFESA  
del TERRITORIO della BASSA**

I dati sono stati raccolti anche grazie alla documentazione fotografica sia aerea che sul posto, con controlli da parte dei tecnici e della Protezione civile anche tramite barche munite di ecoscandagli che hanno rilevato anomalie del fondo dovute alla turbolenza delle correnti.

La cartografia che ne è risultata racchiude così preziosi dati che permettono di rendersi conto a colpo d'occhio della situazione di urgenza in cui versa il territorio dei tre Comuni, così come dello scenario che si prospetterebbe in caso di alluvioni con l'indicazione sulla carta del numero di abitanti che verrebbe coinvolto per ogni paese oltre ai pesanti danni per le attività produttive.

Nella lettera allegata alla relazione e firmata dai sindaci di Roccabianca, San Secondo e Sissa Trecasali si evidenzia che «la scelta di predisporre un documento comune nasce dalla convinzione che un programma di intervento ha maggiore probabilità di successo se si realizza l'unione di intenti evitando la frammentazione degli interventi necessari che rende spesso inutile, in questa materia, la loro efficacia. Pertanto richiediamo interventi mirati ed urgenti di manutenzione delle difese spondali nei punti specifici individuati nei documenti allegati, che rappresentano una segnalazione accurata delle numerose criticità idrogeologiche riscontrate sul bacino del fiume Taro e dei suoi affluenti minori».

La lettera aperta dei sindaci chiede inoltre la convocazione di un incontro con i servizi tecnici di bacino per seguire da vicino il protrarsi degli interventi.

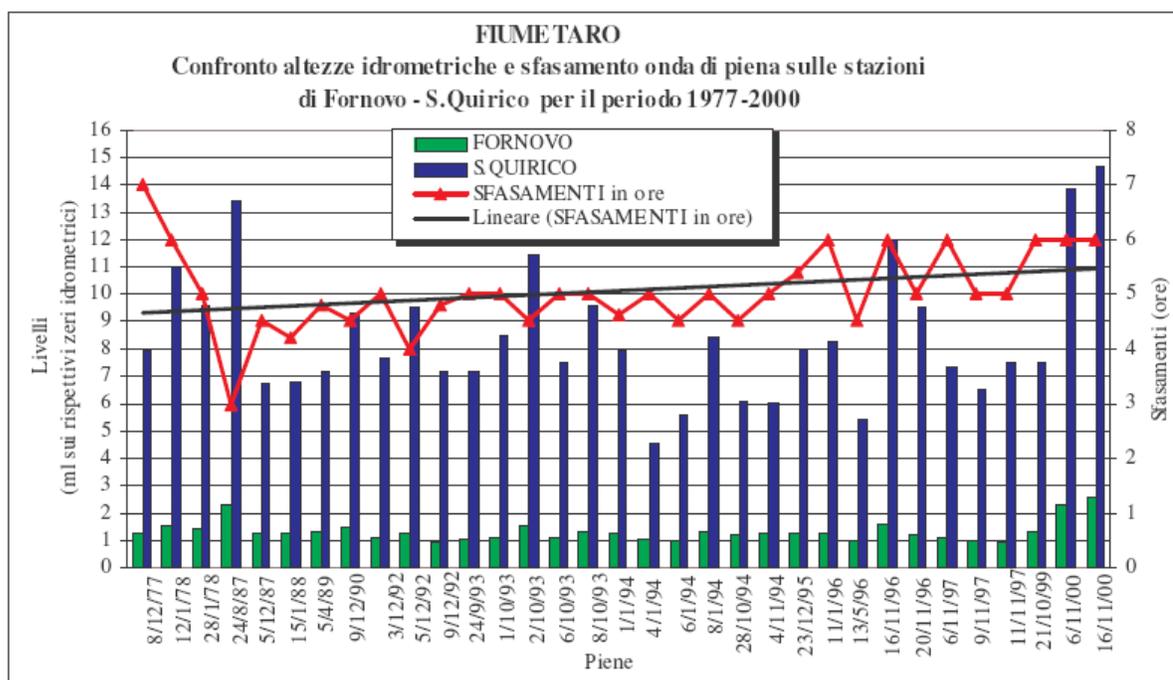
## ALLEGATO 6.a.3: Confronto altezze idrometriche e sfasamento onde di piena

Incongruenza di quanto riportato dalla Ditta Sebiplast nell'Istanza di VIA –Studio di impatto Ambientale – Parte 3.D INQUADRAMENTO AMBIENTALE , sottocapitolo “D.3.8. Descrizione dei regimi di magra presenti nei corsi d'acqua interessati, con i relativi volumi minimi, durate e frequenze”. Dalla Figura sottostante estrapolata dal PTCP si evince quanto segue:

PROVINCIA DI PARMA  
SERVIZIO PROGRAMMAZIONE  
PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

PTCP - LINEE GENERALI DI ASSETTO IDRAULICO E IDROGEOLOGICO  
LINEE GENERALI DI ASSETTO IDRAULICO

FIGURA 2.1-2: CONFRONTO ALTEZZE IDROMETRICHE E SFASAMENTO DELLE ONDE DI PIENA DALLA STAZIONE DI FORNOVO E QUELLE DI SAN QUIRICO





ASSOCIAZIONE per la DIFESA  
del TERRITORIO della BASSA

A descrizione della suddetta rappresentazione la Ditta Sebisplast scrive testualmente: *“Dalla Figura sopra rappresentata si nota che il livello in m s.l.m. nella stazione di San Quirico è caratterizzata da due minimi nel 1994 e nel 1996”.*

Ebbene, la Figura stessa riporta come titolazione *“Confronto altezze idrometriche e sfasamento onda di piena sulle stazioni di Fornovo – S.Quirico per il periodo 1977-2000”.* Riteniamo pertanto di poter affermare che la rappresentazione vuole mettere in luce i fenomeni preoccupanti riguardanti le altezze idrometriche relative agli eventi di piena e non i livelli minimi registrati alla stazione di San Quirico. A conferma di quanto da noi affermato si precisa che la suddetta Figura, nella relazione del PTCP – Linee generali di assetto idraulico e idrogeologico – è inserita nel contesto descrittivo degli eventi di piena disastrosi e/o di eccezionale intensità e nella pagina precedente del PTCP viene riportata la seguente tabella:

TABELLA 2.1-5: PIENE NEL PERIODO DAL 1977 AL 2000 ALLE STAZIONI DI FORNOVO E SAN QUIRICO

FORNOVO		S. QUIRICO		FORNOVO		S. QUIRICO	
DATA	Quota max raggiunta sullo zero idrometrico	Quota max raggiunta sullo zero idrometrico	DATA	Quota max raggiunta sullo zero idrometrico	Quota max raggiunta sullo zero idrometrico	DATA	Quota max raggiunta sullo zero idrometrico
08/12/77	1.3	7.92	04/01/94	1.03	4.6		
12/01/78	1.55	11	06/01/94	1.01	5.66		
28/01/78	1.42	9.56	08/01/94	1.35	8.4		
24/08/87	2.3	13.36	28/10/94	1.19	6.1		
05/12/87	1.28	6.7	04/11/94	1.26	6.08		
15/01/88	1.3	6.8	23/12/95	1.28	8		
05/04/89	1.34	7.1	11/01/96	1.26	8.25		
09/12/90	1.46	9.3	13/05/96	1.01	5.42		
03/12/92	1.12	7.58	16/11/96	1.62	11.98		
05/12/92	1.28	9.5	20/11/96	1.2	9.5		
09/12/92	0.92	7.15	06/11/97	1.16	7.3		
24/09/93	1.07	7.1	09/11/97	0.98	6.5		
01/10/93	1.16	8.48	11/11/97	0.9	7.5		
02/10/93	1.58	11.4	21/10/99	1.32	7.5		
06/10/93	1.16	7.5	06/11/00 <sup>4</sup>	2.3	13.88		
08/10/93	1.36	9.58	16/11/00 <sup>5</sup>	2.63	14.65		
01/01/94	1.27	7.9					



ASSOCIAZIONE per la DIFESA  
del TERRITORIO della BASSA

## ALLEGATO 6.a.4: Bacino idrografico Fiume Po – Criticità

- Da considerare con la massima attenzione sono le sue arginature ed in particolare si segnalano situazioni di pericolo in più punti dell'argine destro del Fiume Po che presenta rigonfiamenti, smottamenti ed abbassamenti ed in particolare si segnala la presenza di un tratto arginale ad elevata criticità in rapporto al franco di sicurezza rispetto alla massima piena storica; il ringrosso ed il rialzo arginale dovrebbero raggiungere una quota attestata 1 m al di sopra della massima piena storica (o di riferimento) e per il mantenimento di una linea di saturazione e pendenza 1/6 all'interno del rilevato stesso.
- Nelle golene di questo importante corso d'acqua si sono verificati notevoli e continui depositi di limo e sabbia che hanno contribuito al rialzo, nel tempo, del livello dei terreni golenali e chiuse, e delle numerose lanche che favorivano un più rapido deflusso delle acque di piena. Con l'avvento della tropicalizzazione del clima assistiamo sempre più frequentemente ad eventi di piena di grande portata e possiamo pertanto affermare che le arginature attuali non sono in grado di sopportare e di contenere una piena come quella del 1951 (mc/sec. 12.500 misurati al ponte della Becca – riferimento per tutte le piene- né quelle intorno ai mc 10.000 come nell'anno 2.000).
- Si sottolinea che tutto il fronte dell'arginatura del Po è sottoposta a costante monitoraggio per i ripetuti fontanazzi verificatesi in diverse occasioni (vedi Sacca!) e che nelle adiacenze del tratto arginale tra la Chiavica di Torricella e l'abitato di Coltaro è presente un "**fontanazzo**" di memoria storica, che nell'evento del 1994 si è riattivato a causa del persistere dell'elevato battente idraulico, mettendo in allarme la popolazione, gli ufficiali idraulici e la Protezione Civile; tale "fontanazzo" viene citato e documentato nel "*Piano di emergenza per il rischio di alluvione*" sviluppato dall'ex Amministrazione Comunale di Sissa (1996) per la Protezione Civile.
- Nello stesso bacino idrografico interessato dal progetto, un pericolo che si è reso più attuale è quello rappresentato dal torrente Parma che, dalla frazione Bezze (Fontanazzi) a Colorno, ha le sue problematiche maggiori create dall'eccessiva vegetazione arborea che ostacola il normale deflusso delle acque di piena e crea sbarramenti improvvisi al corso del torrente causando rialzi notevoli ed improvvisi del livello delle acque anche in caso di piene modeste specialmente nel tratto tra i due ponti di Colorno (particolarmente a monte ed a valle delle Reggia) come verificatosi nell'ultima recentissima piena del 2017;

## ALLEGATO 6.b.1: Idrogeologia

1. l'aspetto relativo all'emungimento delle falde acquifere riveste notevole importanza in quanto il territorio in esame è già sottoposto ad uno sfruttamento assai elevato per la presenza di stabilimenti industriali (zuccherificio Sadam, Lievitificio, lavanderia industriale) e di numerosi pozzi ad uso agricolo. E' risaputo che un elevato emungimento in territori con caratteristiche geologiche simile a quelle della Bassa pianura parmense può determinare fenomeni di subsidenza del territorio con gravi implicazioni per la staticità degli edifici e per l'affioramento delle falde acquifere più superficiali. In passato, tali effetti sono stati segnalati nelle province di Ferrara e Ravenna che presentano situazioni litostratigrafiche e generiche del tutto analoghe a quelle locali, a seguito di intensivo emungimento delle falde sotterranee. Nell'ambito della Provincia di Parma si vuole ricordare che l'ANPS (Azienda Municipalizzata Pubblici Servizi), negli anni '80-'90, ha provveduto al decentramento dei pozzi idrici presenti all'interno del perimetro urbano in conseguenza di numerosi e gravi dissesti manifestatisi negli edifici a causa del lento abbassamento del suolo (Petrucci ad alii, 1995). Ben consapevoli che si tratta di un problema diffuso e generalizzato, si vuole porre l'attenzione sui quantitativi di consumo idrico che si andrebbe ad effettuare nel nostro Territorio di gran lunga superiori agli attuali. Si ricorda infine che, a seguito dell'abbassamento delle falde acquifere e della notevole presenza di nitrati, Emilambiente nel 2018 ha previsto la perforazione di n. 4 nuovi pozzi per l'approvvigionamento da falde acquifere di maggior profondità e minor contenuto di nitrati rispetto a quelle attualmente utilizzate (rif. **allegato 2.b**).
2. A dimostrazione delle criticità ambientali del Territorio, nel corso del tempo sono stati emanati dagli Organi Competenti una serie di deliberazioni e/o provvedimenti in riferimento all'elevata vulnerabilità idrogeologica del Territorio (anche in riferimento alle vulnerabilità dell'ex Comune di Sissa, Territorio adiacente al sito proposto per la nuova Installazione) come ad esempio nel Verbale Prog.755 della GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA relativo all'"Approvazione di variante parziale al vigente piano regolatore generale adottata con deliberazione n°18 in data 28 Febbraio 1994 nel Comune di Sissa" si mette in risalto l'elevata vulnerabilità idrogeologica locale tale da suggerire alla Giunta stessa di formulare prescrizioni tecniche di notevole importanza poiché atte a preservare il sito in oggetto da potenziali fenomeni di inquinamento.
3. Si ritiene doveroso contemplare le potenziali conseguenze dell'interferenza con la falda acquifera; in particolare è doveroso un dettagliato approfondimento in merito all'eventuale interferenza con la falda acquifera per la realizzazione delle fondazioni profonde; è risaputo che la perforazione dei depositi superficiali potrebbe creare delle vie preferenziali per la diffusione verticale di eventuali fluidi inquinanti in caso di malfunzionamento o imprevisti e costituire un elemento di vulnerabilità per il sistema acquifero sottostante.



ASSOCIAZIONE per la DIFESA  
del TERRITORIO della BASSA

## ALLEGATO 6.b.2: Vulnerabilità idrogeologica naturale

si evidenzia quanto segue:

- non si ritiene che lo strato argilloso affiorante in superficie presenti caratteristiche tali da garantire l'isolamento del banco sabbioso sottostante nell'ambito della caratterizzazione idrogeologica del sito in esame; i dati e/o informazioni relative alla direzione del flusso delle acque di falda è di fondamentale importanza per la valutazione delle conseguenze relative ad eventuali malfunzionamenti dell'impianto, con rilascio di fluidi potenzialmente inquinanti. In particolare si vuole riportare l'esempio relativo all'industria "Carbochimica" di Fidenza, in cui si è verificata una gravissima contaminazione del substrato sabbioso e della falda idrica sotterranea nonostante la presenza di uno strato superficiale di argilla di 6 m di spessore ritenuto erroneamente impermeabile e quindi elemento di tutela idrogeologica; tali argille risultano identiche per spessore, natura geologica e caratteristiche geotecniche, alle argille di tutta la bassa pianura alluvionale parmense.
- Il Territorio del Comune di Sissa-Trecasali è a rischio elevato per la vulnerabilità degli acquiferi sotterranei sia per la propria struttura geologica sia per l'intensità dei fattori generanti inquinamento; a tale proposito si segnala che il *Ministero dell'Ambiente*, attraverso la Legge 8 Luglio 1986 n°349 art.7, dichiarò il territorio dell'ex Comune di Sissa "**area ad elevato rischio di crisi ambientale**" definizione peraltro ribadita dall'attuale Piano Strutturale Comunale del Disciolto Comune di Trecasali e dal PTCP vigente (come precedentemente riportato nelle presenti osservazioni).



ASSOCIAZIONE per la DIFESA  
del TERRITORIO della BASSA

## ALLEGATO 6.e.1: Piano di Gestione del Distretto idrografico del fiume Po



[home](#) / [il piano di gestione acque 2015](#) / [il piano di gestione 2010](#) / [direttiva derivazioni](#) /

CARATTERISTICHE DEL  
DISTRETTO

AGENDA

### COSA È IL PIANO ACQUE

Il Piano di Gestione del distretto idrografico è lo strumento operativo previsto dalla Direttiva 2000/60/CE, recepita a livello nazionale dal D.lgs 152/06 e ss.mm.iii, per attuare una politica coerente e sostenibile della tutela delle acque comunitarie, attraverso un approccio integrato dei diversi aspetti gestionali ed ecologici alla scala di distretto idrografico.

Browse: [Home](#) / [Il Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po: in sintesi](#)



### IL PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DEL FIUME PO: IN SINTESI

[redattore piano acque](#) / [8 ottobre 2014](#) / [Commenti disabilitati](#) / [home slider](#)

Il Piano di Gestione del distretto idrografico è lo strumento operativo previsto dalla



ASSOCIAZIONE per la DIFESA  
del TERRITORIO della BASSA

Il Piano di Gestione del distretto idrografico è lo strumento operativo previsto dalla Direttiva 2000/60/CE, recepita a livello nazionale dal D.lgs 152/06 e ss.mm.iii, per attuare una politica coerente e sostenibile della tutela delle acque comunitarie, attraverso un approccio integrato dei diversi aspetti gestionali ed ecologici alla scala di distretto idrografico.

Il territorio italiano è stato suddiviso in 8 distretti idrografici, tra cui quello padano che coincide esattamente con i limiti del bacino idrografico del fiume Po.

Nel Piano di Gestione idrografico sono contenute tutte le misure necessarie a raggiungere i seguenti obiettivi:

1. *"impedire un ulteriore deterioramento, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici e degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico";*
2. *"agevolare un utilizzo idrico sostenibile fondato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili";*
3. *"mirare alla protezione rafforzata e al miglioramento dell'ambiente acquatico, anche attraverso misure specifiche per la graduale riduzione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze prioritarie e l'arresto o la graduale eliminazione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze pericolose prioritarie";*
4. *"assicurare la graduale riduzione dell'inquinamento delle acque sotterranee e impedirne l'aumento"*
5. *"contribuire a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità".*

La verifica dell'efficacia delle azioni intraprese avviene attraverso il vincolo di raggiungere, entro il 2015, 2021 e al più tardi il 2027, l'obiettivo ambientale di buono per tutti i corpi idrici del distretto.